ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero (postale): Anno L. 57. Semestre L. 30. Trimestre L. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

Scadenza delle associazioni.

Col 28 corrente scadono nuove associazioni.

Raccomandiamo di rinnovarle in tempo.

Associazione straordinaria

Dal 1° marzo al 31 dicembre 1883

Lire diciotto.

Ai *nuovi associati per un anno* e per i *dieci mesi* si manderanno, a semplice richiesta, tutti i numeri arretrati del romanzo ora incominciato in appendice:

CAPRICCIOSA.

Anche in questa occasione chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese* può **scegliere uno dei premi** pubblicati in quarta pagina, ma deve farne domanda *contemporaneamente* all'associazione.

TORINO, 24 FEBBRAIO 1883.

LA VERTENZA DI TRIPOLI.

Leggiamo nel *Diritto* del 22:

« Siamo lieti di riferire sommariamente lo svolgimento e la conclusione definitiva della vertenza di Tripoli con piena soddisfazione del Governo Italiano. Questo mane è stata data comunicazione al regio Governo, sia da Tripoli che dall'ambasciatore del sultano in Roma, degli ordini spediti dalla Porta al nuovo governatore di Tripoli, perchè consegni e saluti riparatore al bacio reale il rappresentante consolare o diplomatico d'Italia.

Già ieri sera un telegramma ci avvertiva che il capitano era salito a Parigi i quali avevano recato offesa al nostro console e erano stati condannati dal Tribunale tripolitano. Avendo essi ricorso in appello, il Tribunale d'appello ha ieri confermato la sentenza condannando il capitano ad un mese e mezzo di carcere e l'altro a tre mesi, nonchè alle spese processuali. Intanto però erano in corso trattative circa la riparazione pubblica da dare all'Italia nella persona del conte Lambertenghi, regio console a Tripoli, pel fatto principale della violazione del Consolato. Il regio Governo reclamò con tutta energia che la soddisfazione all'Italia avvenisse non solamente mercè la punizione dei colpevoli, e ne fu data la Porta si mostrò prontissima, ma con atto solenne del governatore, pascià di Tripoli, presso il rappresentante ufficiale dell'Italia. Certamente il nostro Governo non poteva nè voleva recedere da queste sue volute.

« Il conte Corti fu in chiaramente e ripetute volte manifestato a Costantinopoli tanto al gran visir, quanto al ministro degli affari esteri del sultano, i quali non hanno tralasciato adoperarsi per ottenere il pronto di Tripoli dall'obbligo e di conseguentemente gli spetta. Sembra che nei suoi rapporti alla Porta il governatore di Tripoli abbia mostrato una personale contrarietà a sottoporsi alla domanda fatta dal governo d'Italia.

« Oggi finalmente, dinanzi alla fermezza dell'on. ministro degli affari esteri, la Porta ha trasmesso gli ordini, anche il governatore di Tripoli in forma pubblica e personalmente si rechi al consolato d'Italia in abito di gala a far la sua scusa verso il R. console italiano, conte Lambertenghi. »

LA RIBELLIONE DEI PARROCI NELLA DIOCESI DI CAGLIARI.

Cagliari, 19 febbraio.

(C. P.) — La quistione fra l'arcivescovo e il clero, quistione che pure meriterebbe d'esser trattata ampiamente sul tema della barbarie, va rivestendo sotto e accenni a trasformarsi in un dissidio religioso, nel quale certamente sarà obbligato a intervenire la suprema autorità ecclesiastica.

Intendiamoci che io do il titolo di ribelli alle quistioni dal punto di vista del grado d'interesse che vi prendono le parti per conto mio, la è una quistione la di cui lui non servirebbe che a metterami sempre più in buon umore e a farmi ridere di cuore.

La popolazione piglia parte vivissima al litigio, e, non fa mestieri dirlo, si schiera compatta contro monsignor arcivescovo, nel quale ravvisa, e vuole ad ogni costo ravvisare, un incorreggibile di nuovo genere, intento a demolire i santi dell'isola e a manomettere e scompigliare i diritti, gli usi, le consuetudini del buon senso. Anche la stampa è tutta contro l'arcivescovo, e le diatribe, massime sui giornali settimanali, sono feroci e incalzanti, al punto di giungere in fiecle e sconcissime. Questo non è preso per voi, sudtenente?

Vita di più. Uno dei predetti settimanali, l'equilibrista dello Z mandelli, (scusatelo) si è volentieri intervenuto nella lotta da guerrire soldatesca la bussola; ci giunge sino ad insultare e svelare che monsignore è un nuovo francese, mandato qui d'accordo fra il Governo e la Repubblica e il Vaticano nell'intendimento di far nascere disordini, i quali disordini dovrebbero servire allo scopo di conquista che la Francia ha da tempo sopra questa nostra terra!!!

Via! perchè l'arcivescovo ha soppresso un santo e abolitato i preti ad attenersi un po' più strettamente ai regolamenti della Chiesa, vuol indurre che esso arcivescovo è un agente di borse, parenti tale enormezza da giustificare risa abbondanti, se non fosse tanto goffa da oltrepassare anche i limiti del ridicolo.

Intanto i nostri preti, in barba a tutte le prescrizioni dell'arcivescovo, continuano a fare quello che vogliono, almeno la maggior parte.

E si stanno tenendo congrega di ribelli, e cimiani, e cancellabolli e Dio sa che cosa ne sarà per uscire. Il prete, di qualunque paese, tenente nelle sue abitudini e nei suoi interessi, non conosce più nè fede nè legge; si ribella, e in ribellarsi non guarda ai mezzi.

E si è cominciato a coprire di ridicolo l'omelia che monsignore ha fatto la scorsa settimana nella cattedrale di Sant'Eulalia, affermando che egli si è rivolto intelligentissimo creatore quanto ignorantissimo prelato.

Egli intanto, lasciando per un po' che i suoi preti si stiracchiassero come e quanto vogliono in commentare o commentare i suoi decreti, continua a rovistare nel calendario dei santi vecchi e a rivelar la bucata a questo o a quello.

Dopo San Lucifero è venuta la volta di Santa Greca, la vergine patrona del vicino villaggio di Decimomannu, ed ha ordinato di abolirne il culto; nè basta, ha minacciato persino Sant'Efisio, il divo e prediletto patrono di Cagliari, manifestando la volontà di sopprimere la festa del 1° maggio, quella festa secolare, grandiosa, spettacolosa e popolare, che ha fatto e fa sempre correre gente da ogni punto dell'isola a prendervi parte.

Figuratevi! toccare Sant'Efisio! arrischiarsi d'affacciar dubbi sulla sua santità!!

Monsignore è matto!

Avendo soppresso S. Lucifero, ha dovuto naturalmente dar ordine al parroco di Villernosa (che ha appunto tale santo per patrono) di cacciarlo di chiesa; ma il degno parroco, sempre in omaggio alla cristiana virtù dell'obbedienza, ha risposto ch'egli non poteva eseguire quanto gli si commandava, non volendo assumere la responsabilità di quello che avrebbe potuto commettere la popolazione indignata e furente.

E qui in Cagliari, ove San Lucifero ha pure un tempio, ci è formato un Comitato per solennizzare il santo, come non si è fatto mai, con pompe straordinarie di feste d'ogni maniera. E ciò, si capisce, per far atto di protesta contro l'iconoclastia di monsignore.

Ne vedremo delle belline.

Ultimo corriere

Per l'industria nazionale.

(Nostro inviato).

Roma, 22 febbraio.

Una buona notizia. Bacchini s'era lanciato che fabbriche italiane non avessero ancora pensato a costruirsi molle per carrozzoni, ruote con assi e rotaie ferroviarie. D'ora innanzi no; sarà più così, almeno per quel che riguarda le molle.

Adhemar Le Roy, di Bruxelles, con contratto 17 gennaio 1882, ricevuto dal notaio Bassoli di Genova, cedeva alla ditta A. Raggio, Ratti e Tassara di Genova, con stabilimenti a Voltri, Sestri e Pré i suoi diritti di privativa in Italia per la fabbricazione dei *ressorts coniques* o del *ressorts à lames étagées*. Con precedente accordo Adhemar Le Roy era già obbligato a fornire alla medesima Ditta le macchine, gli attrezzi ed utensili necessari alla fabbricazione delle dette specie di molle, e si obbligava ad istruire gli operai che le fossero spediti nel Belgio.

E la ditta Raggio, Ratti e Tassara impiantò la nuova importantissima industria. Lode e buoni affari a loro! Altri la imiti ancora per le altre industrie; e molti Bacchini scompariranno a volare, a fermamente o patriottieamente volere il bene delle nostre industrie e del lavoro nazionale.

Il nuovo sindaco di Torino.

(Nostro part. int).

Roma, 22 febbraio.

È qui a Roma, da ieri, il senatore Casalis, vostro prefetto; egli fu chiamato dal Depretis per risolvere, se è vero, la nomina del futuro sindaco di Torino.

Il Re gli avrebbe promesso di decidere questa nomina definitivamente entro il mese di febbraio, seppure non la potrà fare il prefetto stesso.

I candidati, a quanto pare, sono molti: a due; ma tutte le probabilità pare a me siano dirette per uno dei due, che, se non pel partito a cui è ascritto, pure pel buon volere, per l'attitudine e la solerte attitudine sua, è specialmente indicato alla vigilia dell'Esposizione.

Permettete che non faccia il nome: sarebbe indiscretezza. Forse lo saprete contemporaneamente dal telegrafo; del resto è molto probabile che lo indoviniate.

Per la pubblica sicurezza di Torino.

Il prefetto Casalis in questi giorni avrebbe pure fatto vive istanze al Ministero degli interni per ott nere che frattanto sia completata la compagnia di guardie P. S. necessaria a Torino, e che in avvenire il numero organico sia prestabilito secondo le necessità.

I lavori per la nuova Esposizione si accelereranno e molti pilleheranno di giorno in giorno nuovi operai saranno attesi a Torino, e la pubblica sicurezza prima e durante l'Esposizione ha bisogno di essere scrupolosamente conservata, perchè il forestiero accorra a Torino senza timore alla propria tanto ripetuta moglie, cioè senza sospetti e senza paure.

Eccitate anche voi il prefetto vostro a mantenere questi buoni propositi, se già il ha, ad ogni modo se gli mancano, o che-k'è Molto sarà perdonato a chi molto avrà amato e lavorato per l'onore di Torino e della sua Esposizione.

Una conferenza di Francesco De Sanctis. — Si annunzia che, ad iniziativa dell'*Associazione della stampa*, Francesco De Sanctis terrà in questi giorni a Roma una conferenza a beneficio della famiglia Bellotti-Bon e Sarria.

La Banca Nazionale toscana a Bologna. — La Camera di commercio di Bologna è stata assicurata che il Consiglio superiore della Banca Nazionale toscana ha deliberato l'impianto di una sua succursale in quella città.

L'inchiesta sui tabacchi. — Il rapporto della Commissione dell'inchiesta sui tabacchi, presentato alla Camera, conclude per il mantenimento del monopolio, e consiglia di affidare tutta l'Amministrazione alla Direzione generale delle Gabelle.

Afferma il rapporto della Giunta che nei risultati pratici della coltivazione del tabacco indigeno si sia ricavato finora poche difficoltà.

Prestito Bevilacqua-La Masa. — Domenica, 25 corrente, alle ore 12, si terrà in Milano, nella sala della Camera di commercio, un'adunanza dei portatori di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa. In questa adunanza la Commissione nominata il 26 dicembre, composta dei signori: avvocato Francesco Rastelli, Luigi Cusani, Cesare Finzi, rag. Paolo Cardani, Francesco Federici, avv. R. Luzzato, darà conto del suo operato e saranno da prendersi deliberazioni intorno a un'eventuale azione giudiziaria.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

PIETROBURGO, 23, ore 10 *sera*.

Corre insistente la voce che dopo l'incoronazione lo Czar andrà a Varsavia, ove si abboccherà coll'imperatore d'Austria.

— L'emiro di Bockara assisterà alla festa dell'incoronazione.

— Oggi avrà luogo una rivista delle truppe davanti al palazzo di Inverno.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — Molmenheim riceve nuove istruzioni circa il Danubio.

Il generale Maceslavic, accusato di essere il capo misterioso degli assassini in Irlanda, scrive da Parigi accusando l'inglese accusa, e dicendo che la spedizione nell'Herzegovina è ingiusta.

Il *Times* pubblica una lettera di Hartpaschà, che protesta contro l'accettazione della proposta russa circa il bacino di Kilia.

La milizia irlandese, non chiamata sotto le bandiere da tre anni, parteciperà alla prossima manovra annuale.

Non solo l'Inghilterra e la Francia, ma l'Italia, l'Austria e la Germania si adoperano vivamente alla ricerca della soluzione della pratica, per ciò la questione di Kilia, quando si proceda dalla Giunta alla Conferenza, possa essere oggetto d'immediato ed unanime accordo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

24, ore 9 pom.

Oggi è stato distribuito il *Libro verde* sulla guerra del Pacifico.

In occasione della discussione del bilancio degli esteri, il ministro Mancini presenterà il *Libro verde* sulla indennità per il bombardamento di Sfax, sulla inchiesta riguardante l'eccidio di Bellul e sugli affari di Tripoli.

— Il ministro Acton ha nominato una Commissione per ispezionare le officine italiane metallurgiche.

La Commissione riferirà se in base al numero e alle dimensioni delle rotaie si possa fare assegnamento, o quali ordinazioni si possano fare all'interno.

— Il carabiniere Ruffo, condannato a sei mesi di carcere per l'arresto arbitrario del prof. Pallavicini, ha ricorso in appello dotto ordine di suoi superiori.

— Domani sera avrà luogo un banchetto all'Ambasciata austriaca. Saranno invitati ministri e il Corpo diplomatico.

— Doman i ministri Ferrero e Magliani interverranno alla riunione della Giunta per il progetto della Cassa militare.

— La *Riforma* dice che è probabile che questi prossimo si discuta il bilancio della pubblica istruzione.

— Il progetto per la riforma della legge comunale e provinciale si compone di circa 200 articoli.

Esso apporta notamenti notevoli negli ordinamenti attuali.

— Stranieri, consigliere di Prefettura a Roma, è promosso di classe e destinato alla Prefettura di Alessandria.

— Sono insorte nuove difficoltà nelle trattative per un piano regolatore della città intitolato fra il Governo e il Comune di Roma.

— Il consigliere Trocchi ha presentato le sue dimissioni. Ma la Giunta non ha voluto assolutamente accettarle.

— Stamane la Commissione del bilancio ha fatto la lettura della relazione dell'on. Martini sul bilancio della pubblica istruzione.

— Il *Popolo Romano* pubblica un documento importantissimo del Comitato pel disegno delle navi per difendere il ministro contro gli oppositori e compromettere quanti altri ne.

Il documento faceva parte di quelli presentati dalla Sotto-commissione a soli sotto chiave e di cui si era proibita la pubblicazione.

Quel giornale dice chiaramente che non si cerchi di scoprire e mezzo l'abbia potuto avere. Sarebbe inutile.

Il documento consiste in un parere favorevole alle corazze *compound* e alla concessione del fornitori Cammel e Brown. È firmato dagli onorevoli Brin, Micheli, Bonghi, Marchese e altri. Questa pubblicazione ha prodotto molto scandalo.

Stamane la Commissione del bilancio, dopo la lettura della relazione Martini, ne ha parlato assai favorevolmente.

24, ore 10,10 ant.

Fu di passaggio a Roma l'ex-duchessa di Parma che recasi a Napoli.

— La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Roma pronunciò sentenza di rinvio alle Assise, a rispondere del reato previsto dall'art. 171 del Codice penale, per Rigattieri e per gli altri imputati dei fatti di piazza Sonnino, pei quali la Camera di Consiglio del Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere.

Essi sono i signori Salvatori, Serafini, Bollardi, Porsico, Santini, Zola e Principi.

— Il 5 p. v. marzo la sezione penale della Corte d'appello discuterà il ricorso in appello presentato da Valeriani, l'autore dello assalto contro l'ambasciatore austriaco.

— La corazzata *Ancona* si fermerà a Siracusa per qualche altra settimana ancora.

Si crede che nel frattempo verranno risolte le vertenze di secondaria importanza fra l'Italia e Tripoli.

— Depretis trasmise al Consiglio di Stato il regolamento pel Tiro a segno, munito di speciale relazione.

Il Consiglio di Stato si pronuncierà prontamente su questo regolamento.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 23. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la nota del cardinale Jacobini del 19 gennaio, annunziata nella seconda lettera del papa all'imperatore. Jacobini constata che il ravvicinamento operato, mediante l'ultima lettera dell'imperatore, e fra i cardinali dal papa e lo voluto della Prussia. Il papa propende ad accomunare anche la risposta data oggi di maggio, ed finalmente per una nei dettagli, le eventualità relative all'obbligo della comunicazione delle nomine ecclesiastiche *francesi pubbliche* debbano precedere simultaneamente colla pubblicazione. Il papa raccomandò a Jacobini di dichiarare che le istruzioni relative all'*exequatur pubblici* al clero ai vescovi spettano il Governo presenterà al Parlamento progetti di legge atti a garantire nell'esercizio il Regio assenso della giurisdizione ecclesiastica e la libera fruizione del clero ed il Parlamento avrà votato i progetti. La presentazione, per ora limitata delle vacanze attuali, diventerà permanente, salvo modificazioni da determinarsi di comune accordo appena la revisione delle leggi di maggio sarà terminata.

Parigi, 23. — Ieri sera, nell'appartamento della rappresentanza municipale, convocata dalla Camera di commercio, riunì il ministro e l'ambasciatore di Russia per un pranzo particolare. Parte domattina per Napoli e Brindisi.

Berlino, 23. — *Camera*. — In occasione della discussione del bilancio degli esteri, il capitano da Windthorst, il ministro dei culti rispose che la corrispondenza dell'imperatore col papa continua. Esiste una risposta dell'imperatore all'ultima lettera del papa. Il dovere e la sorte gli vietano di dire di più, perchè il contenuto della lettera ne ignora ancora il contenuto.

Roma, 23. — Un circolare di Cairoli, annunziante per maggio l'incoronazione della casa, è stata ufficialmente comunicata da Umberto a Mancini. La circolare manifesta il desiderio di conoscere anticipatamente il nome del personaggio incaricato a rappresentare il Re nella circostanza.

Madrid, 23. — I giornali sono pieni di dettagli sulla Società segreta dell'Andalusia detta la *Banda della mano nera*, che terrorizza per lungo tempo la campagna e gli sciperi, violenze ed atti di brigantaggio. Gli arresti finora fatti sono oltre 200. Alcuni arrestati confessarono che la Società comprendeva 7000 individui organizzati in 10 circondari aventi tribunali segreti. Il Governo è intenzionato di proporre una legge speciale contro il brigantaggio.

Costantinopoli, 23. — Il ministro degli esteri, sunto le notizie a Corti della nomina nell'ufficio del governatore generale di Tripoli al comando fanatici, la esprime le speranze che, esercito l'ufficio, Piccolo riunirà al progetto di mandare una corazzata nelle acque di Tripoli.

Parigi, 23. — I decreti della dispensabilità del primi compariranno domani nel *Journal Officiel*.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni*. — Northcote annunzia che domani si tratterà la nomina di una Commissione d'inchiesta circa l'assassinio di Phoenix Park della Liberazione di Parnell, Healy e Dillon nella primavera del 1882. La Commissione sarà composta di tre membri, obbligazioni per una a prestare giuramento.

Venne votato con voti 250 contro 176 l'emendamento Gray all'indirizzo.

Bari, 23. — Al pranzo provinciale parlarono il prefetto e Baccarini, esponendo con quali leggi aver in giovare alle regioni industriali e marittime, cioè la legge sulla classificazione dei porti. Aggiunse che sperava potere giovare assai alla viabilità, poichè le ultime cessioni d'ogni natura condussero sulla grande via del progresso. Produsse alle salute e prosperità della terra natale, il sindaco brindò al Sovrano, all'esercito, al ministero ed alla magistratura.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ufficio del resoc.

La seduta del 23 febbraio.

È aperta alle ore 2,25.

Si riprende la discussione del bilancio nel suo.

Lovito sostiene che non si sono fatte eccezioni nella esecuzione della legge delli soppressione delle corporazioni religiose, e prega sapere quale numero e rilievo esistano ancora i monasteri di Montecassino, San Pietro a Perugia, Trinità a Cava dei Tirreni e San Paolo fuori Roma. Queste sarebbero che alcuni desiderano sul patrimonio ecclesiastico, lamenta che quelche cosa che si è fatto si è dal 1879, e parte agli stessi vi abbia preso. Del resto la statistica della proprietà ecclesiastica sarà piuttosto chiederla al ministro d'agricoltura che al guardasigilli.

***

Martini F. presenta la relazione del bilancio della pubblica istruzione.

Lacava presenta la relazione relativa alla domanda di procedere contro il deputato Cavalletti.

***

Annunzia un ordine del giorno di Farini e La Camera, convinta che il presente stato di cose, mentre non assicura al paese il godimento di una sufficiente sorveglianza, non sarà una deplorevole contraddizione, sia fra i cittadini sia fra i Comuni del medesimo Stato, confida che il Ministero saprà provvedere con opportuni rimedi a proposte ad eliminare i fenomeni più avvenuti, e passa all'ordine del giorno. »

Si raccomanda che la seconda parte di un ordine del giorno Farini fu rimandata a questo bilancio, cioè: « La Camera confida che il ministro rappresenterà il disegno di legge sulla decima ecclesiastica, e relativo mettendo a ritirato le leggi del 1866 e 1867, dice che la prima fu una legge sociale, e la seconda di finanza. Il fondo pel culto fu arricchito con la prima, e impoverito con l'altra. Alle domande fatte di attingansi gli averi dei parroci, risponde che, secondo la nostra legislazione, essi devono dai beni parrocchiali dall'art. 18 della legge 1866 relativo ai canoni sul fondo pel culto e dall'art. 6 relativo agli Economati della legge 1867. Riliene questione di giustizia sociale il migliorare le sorti di alcuni parroci e dal loro clero.

Dice che Serena espresse la vera idea della scuola giurisdizionalista, e che del resto si fanno grandi lotte medioevali tra Chiesa e Stato. Ma oggi quelle dottrine sono state modificate, perchè non essendo più possibili i concordati, particolarmente in Italia, si afferma da Cavour la formola « *Libera Chiesa in libero Stato.* » Due parvisi per l'accettare alla lettera la dottrina dell'individualità dell'ufficio dei beneficii, perchè schiudere debbasi la via a riforma della nostra polizia ecclesiastica. Appoggia i desiderii di colera che raccomandarono l'abolizione delle decime.

Zanardelli replica a Serena circa i due punti sui quali solleva ancora dubbi.

Quanto al sol vescovi, la cui nomina era di regio patronato, restiamo che non consentirà a cangiare la loro elezione e concordato *l'exequatur* se non facciano domanda per la nomina diretta.

Quanto agli effetti dell'exequatur conviene nelle cose dette da Serena. Il Governo pensa non limitare alcuno al possesso della temporalità, il quale non avesse ottenuto l'exequatur, e non procederebbe all'esercizio dell'ufficio spirituale.

Ripete a Sigli che presenterà la legge sulle decime, come era formulata dai suoi predecessori.

Dice a Pemartini che sono preparati tutti gli elementi per compilare la statistica del patrimonio delle confraternite, colpite anch'esse dalla legge di soppressione, benchè non ancora compiuta l'applicazione.

Presenterà la legge promessa dall'art. 18 della legge sulla guarentigie, e discorrendo quella parte non appartenendo direttamente alla legge di soppressione, benchè ne riguardano ragione

ESTERO

I PRETENDENTI IN FRANCIA

III.

IL DUCA D'AUMALE.

(Cont. e fine).

Non è qui il luogo di narrare le lunghe guerre d'Africa, nè la gesta, spesso poco generose, di tanti illustri generali come Valée, Bugeaud, Changarnier, Lamoricière, Négrier, Bedeau, Pélissier, ecc. Ci basti notare, pel nostro scopo presente, che i principi d'Orléans vi ebbero la loro parte, segnatamente il duca di Nemours e il duca d'Aumale.

Il duca d'Aumale andò in Africa per la prima volta nel 1840, quando accompagnò, nella qualità di ufficiale d'ordinanza, il suo fratello Ferdinando, duca d'Orléans, che aveva per lui una grande predilezione. Dapprima con suo fratello, poi sotto gli ordini di Baraguay d'Hilliers e di Bugeaud prese parte, segnalandosi pel suo valore, a parecchie importanti battaglie, talchè, nel giugno del 1841, era già creato luogotenente colonnello, senza troppo scandalo.

L'Algeria è un paese di febbri. Il duca d'Aumale le colse, e la paterna sollecitudine di Luigi Filippo lo chiamò in Francia, ove le sue gesta militari erano state strombazzate ai quattro venti, ed ove era già considerato come una speranza dell'esercito ed un ornamento della dinastia.

La traversata della Francia fu pel duca d'Aumale un trionfo, una continua ovazione, ma poco mancò che il giovane colonnello non terminasse là la sua carriera. La monarchia traversava allora un anno fortunoso: per questioni d'imposte, di proprietà, d'interesse individuale, v'erano stati sorti torbidi a Tolosa, a Clermont-Ferrand, a Bordeaux, a Lilla, a Mâcon. Passando a Mâcon, il duca d'Aumale fu salutato da Lamartine, presidente del Consiglio generale, il quale gli disse: « Voi avete servito il vostro paese; esso eleva tutto ciò che lo serve. » Era una magnifica patente di gloria, ma nell'entrare in Parigi, il 10 settembre, il duca d'Aumale, che era accompagnato dai suoi fratelli, i duchi d'Orléans e di Nemours, fu, presso la barriera del Trono, assalito e minacciato da individui appostati, e un tal Quénisset, operaio segatore, gli sparò contro un colpo di pistola, che fortunatamente non lo colse. Motivo dell'attentato era che quei principi rappresentavano la durata e la forza della dinastia orleanista.

Il duca d'Aumale non dormì lungo tempo sugli allori raccolti. Creato nell'ottobre del 1842 maresciallo di campo, ritornò in Algeria, ove ebbe il comando della suddivisione di Medeah.

Fu allora che compì il fatto più noto della sua brillante carriera militare, il 16 maggio 1843, nei dintorni di Gondjilah, s'impadronì della *smalah* (*) del famoso Abd-el-Kader, facendo 3000 prigionieri, catturando numerosi greggi, prendendo quattro bandiere, il tesoro e la corrispondenza dell'emiro. Per quest'atto fu creato luogotenente generale e comandante superiore della provincia di Costantina. L'anno seguente, nel marzo, coronava la sua gloria militare colla presa di Biskra.

Nell'autunno di quell'anno tolse in moglie un'italiana, la principessa Maria Carolina di Borbone, figlia del principe Leopoldo di Salerno. Da questo matrimonio nacquero due figli, che ora non son più: Luigi Filippo, principe di Condé, morì di febbre tifoidea in Australia nel 1866; Francesco, duca di Guisa, morì nel 1872 di malattia cerebrale. — Con questo matrimonio, il duca d'Aumale divenne possessore di belle terre nell'Italia meridionale.

Il matrimonio non impedì al duca d'Aumale di continuare le sue campagne d'Africa.

Nel 1846 prestò l'opera sua alla completa pacificazione dei Kabili. Nel settembre del 1847 succedette a Bugeaud come governatore generale dell'Africa ed esercitò una specie di vice-regno. Il 23 dicembre di quell'anno Abd-el-Kader s'arrese al generale Lamoricière. Il duca d'Aumale, che ne ammirava il valore e lo spirito cavalleresco, gli garantì la libertà, per cui la sua ammirazione fu fatta segno, davanti alla Camera francese, a vivissimi attacchi.

Frattanto scoppiò, nel 1848, la rivoluzione di febbraio, che mise termine, non soltanto al vice-regno del duca d'Aumale, ma anche al regno di Luigi Filippo. All'udire la notizia della rivoluzione, il duca d'Aumale piegò il capo davanti alla volontà popolare. Egli aveva abbastanza senno per comprendere che il regno di suo padre, fondato sopra una rivoluzione, poteva essere distrutto da un'altra rivoluzione, e quantunque avesse un potere nelle mani, un esercito a sua disposizione, e una colonia che poteva provarsi a tener fedele alla monarchia, si sottomise da buon cittadino, rimesse il potere al generale Cavaignac, prese dignitosamente addio dall'esercito d'Africa, si ritirò, assieme al principe di Joinville, in Inghilterra.

Gli Orléans avevano lasciato in Africa forti impronte del loro passaggio. Avevano cooperato alla sommissione di capi famosi, alla debellazione di tribù potenti, alla conquista di belle provincie. Parecchie città, come Filippeville, Orleansville, Aumale, Nemours, ecc., avevano preso da loro il nome. Nè l'Impero nè la Repubblica osarono abbatterne le.

Il duca d'Aumale, illustre soldato, si ritirava nella nobile Inghilterra colla stima dei più rinomati militari di Francia, dei Bugeaud, dei Changarnier, dei Pélissier, dei Saint-Arnaud, che avevano assistito alle sue prove di valore, e potevano farne testimonianza.

***

Quando i principi d'Orléans, rifugiati in Inghilterra, s'accorsero che la Repubblica creata nel 1848 volgeva al tramonto, e che la presidenza di Luigi Napoleone covava l'impero, rinacquero in loro le speranze. Videro però che c'era qualche convenienza a dare alla monarchia una base più solida che non quella delle sole rivoluzioni, e perciò pensarono poterai venire a trattative col conte di Chambord, rappresentante della monarchia legittima.

Queste trattative ebbero luogo a Wiesbaden, ma non approdarono a nulla perchè da una parte si fantasticava troppo sul diritto innato, sul diritto divino, come diritto unico legittimo, e dall'altra, naturalmente, si voleva difendere il diritto acquisito, emanazione della rivoluzione, cioè della volontà popolare.

Ma se non servirono a nulla per stabilire un accordo fra i due rami di Borbone, quelle trattative servirono però di pretesto al principe Luigi Napoleone per perseguitare ed indebolire i principi d'Orléans. Perciò, nel gennaio del 1852, con un decreto dichiarò nulla la donazione di proprietà fatta da Luigi Filippo ai suoi figli pochi giorni prima di salire al trono e stabilì che i beni mobili ed immobili che erano stati l'oggetto di quella donazione fossero restituiti al demanio dello Stato. A coloro che gli facevano notare che si commettevano così un atto odioso, rispondeva che i principi d'Orléans, essendo possessori, al l'intuori dei beni confiscati, di oltre 100 milioni, potevano benissimo sostenere all'esterno il loro posto. Era una spogliazione fatta, ordinatamente, per togliere ai principi « il nerbo della guerra. »

***

Gli anni d'esiglio del duca d'Aumale furono bene impiegati. Tolto alle imprese militari, egli scelse un altro ramo di attività, gli studi militari, storici e politici. Scrisse nella *Revue des deux mondes*, sotto il pseudonimo di De Mars, articoli militari sugli Zuavi e sui Cacciatori a piedi, degli studi sulla Prigionia del re Giovanni e sull'Assedio d'Alesia, sulle istituzioni militari della Francia nel 1867 e sullo stato dell'Austria nello stesso anno. Pubblicò anche, in opuscoli, delle critiche molto severe e molto giuste del regime imperiale.

Ma la sua opera maggiore fu la *Storia dei principi di Condé*, alla quale lavorò per molti anni, e che, cominciata a pubblicare nel 1863, fu sequestrata dal pauroso Governo imperiale. Quella storia era un debito che il duca d'Aumale pagava alla gloriosa famiglia di Condé, dalla quale aveva raccolto in successione per la tragicamente morte del duca d'Enghien nei fossi di Vincennes, e del principe Enrico di Condé nel castello di Saint-Leu. Proprietario degli archivi di quella illustre Casa, il duca d'Aumale ne potè narrare tutte le gesta, e scrisse una storia bellissima, alla quale dovette, qualche cosa di più, il suo titolo accademico.

Notiamo, a vole, che quasi tutti i principi d'Orléans furono scrittori: Ferdinando scrisse sulle campagne d'Africa, ed i suoi figli fecero pubblicazioni postume delle sue storie; il conte di Parigi scrisse sugli Operai e sulle guerre d'America; il principe di Joinville sulla marina e sulle guerre d'America, il duca d'Aumale sulle cose militari e sui principi di Condé. La cultura letteraria fu una delle nobili ambizioni di questa famiglia.

***

L'ultimo periodo della vita del duca d'Aumale è abbastanza conosciuto e può perciò essere riassunto in breve.

Nel 1870 domandò, come tutti i principi d'Orléans, di servire nell'esercito durante la guerra, ma non fu ammesso nè dal Corpo Legislativo, nè dal Governo della Difesa nazionale.

Nel 1871 si presentò candidato alle elezioni per l'Assemblea Nazionale, e con 59,000 voti fu dal dipartimento dell'Oise nominato membro dell'Assemblea. Nel suo proclama agli elettori, dichiarava che le sue preferenze erano per la monarchia costituzionale, ma che, se la sovranità nazionale voleva la Repubblica liberale, ad essa si inchinava.

Abrogate, grazie a Thiers, le leggi di proscrizione contro la famiglia d'Orléans, si pensò tosto a restituire ai principi i beni che Luigi Napoleone aveva fatti confiscare. Questi beni non c'erano più tutti: parecchi erano stati venduti durante l'impero. I principi d'Orléans avrebbero potuto domandare i beni ancora esistenti, rappresentanti un valore di circa 40 milioni, e non domandarono altro. La stampa repubblicana rimproverò ogni giorno agli Orléans questi 40 milioni tolti alla « France meurtrie, » ma essi rispondono che non potevano, colla rassegnazione ai fatti compiuti, lasciar far torto alla memoria del loro padre, accusato da Napoleone di aver defraudato lo Stato colla sua donazione ai figli nel 1830.

Colla restituzione dei beni, il duca d'Aumale rientrò in possesso del famoso castello di Chantilly, antica residenza dei Condé, che egli fece restaurare dall'architetto Daumet. Questo castello diremo il luogo di splendidi ritrovi di caccia, che adombrarono assai i repubblicani, i quali s'immaginarono spesso di veder partire da un giorno all'altro da quei parchi un esercito per distruggere la Repubblica. Finora però pare che il duca d'Aumale non abbia congiurato contro la Repubblica che facendo mangiare fagiani agli ufficiali, ai diplomatici ed agli uomini di Stato, magari anche repubblicani.

Nel marzo del 1872 il duca d'Aumale fu riammesso nell'esercito francese col grado che aveva sotto Luigi Filippo. Prese parte nell'Assemblea alla discussione delle leggi sul riorganamento dell'esercito, e, mentre i monarchici sparavano che gli Orléans si sottomettessero ai Borboni, parlò con entusiasmo della bandiera tricolore, simbolo di gloria, di concordia e d'unione, e, nell'autunno del 1873, s'astenne dalle trattative col conte di Chambord. Presidente, fu quell'anno, il Consiglio di guerra incaricato di giudicare Bazaine, e fu assai lodata, durante il processo, la sua patriottica severità. Tuttavia, a processo finito, prese l'iniziativa pel ricorso in grazia.

Nell'aprile del 1871 era stato nominato membro dell'Accademia francese in sostituzione di Montalembert. Fece il suo ingresso solenne all'Accademia nell'aprile del 1873.

Verso la fine della presidenza Thiers, i monarchici pensarono, pel caso che non riuscissero le trattative col conte di Chambord, di portarlo alla presidenza della Repubblica, o di farne uno *stathouder*. Ma l'idea non attecchì, e Mac-Mahon fu chiamato al settennato.

Dopo d'allora servì sempre nell'esercito francese; fu nominato comandante di corpo, poi, nel 1879, tolto dal comando e creato ispettore generale dei corpi d'armata, e non fece parlare di sè più di qualsiasi altro più umano generale.

Ora la Repubblica, avendo paura di lui, lo mette fuori di servizio. Pensate che, togliendo dall'esercito gli Orléans, non tolga anche gli Orleanisti. E è vedute spesso dal cattolici più papisti del papa, dei monarchici più realisti del re, vi potrebbe essere nell'esercito francese qualche generale più orleanista degli Orléans.

L'Esercito della salvezza. — Un telegramma da Berna al *Journal de Genève* dice che il console d'Inghilterra ha rimesso al Consiglio federale un voluminoso ricorso firmato da Caterina Booth, Clibborn-Worthington e dal colonnello Clibborn contro il modo con cui è stato trattato l'*Esercito della salvezza*.

Il *Daily News* dice che il Governo federale nominerà una Commissione per esaminare quel ricorso.

ITALIA

Votazioni ed equivoci.

Roma, 22 febbraio.

(R.) — Troverete in alcuni giornali delle strane interpretazioni a proposito della votazione d'oggi sull'elezione di Trapani.

Ecco di che si trattava: il dì primo delle generali elezioni non deputazione di fautori del Damiani erasi recata solennemente a Castelvetrano dicendo aperto che vi andava per controllare l'opera degli uffici.

Castelvetrano si diceva la rocca dell'on. Saporito che vi aveva il fratello sindaco e molti aderenti.

Quei di Castelvetrano ebbero questa venuta come un insulto e un'offesa fatta loro, ed accolsero la deputazione con fischi, urla e, dicono, anche con sassate ai vetri dell'albergo dove alloggiava il Comitato controllore.

L'indomani doveva aver luogo la votazione; ma la mattina i controllori damianisti, esortati anche dal delegato di questura, per salvar la pelle e cedettero bene svignarsela per tempo.

La votazione si fece: riuscirono eletti Corleo e Saporito; soccombente il Damiani.

Seguirono proteste numerose che domandavano l'annullamento della elezione, perchè l'affare delle bastonate e dei fischi del sabato antecedente all'elezione aveva intimidito, dicevano, gli elettori e tolto ogni controllo in Castelvetrano.

La Giunta non annullò niente affatto l'elezione: l'antidimostrazione era avvenuta prima della votazione; i verbali non parlavano di irregolarità; la minoranza per Damiani aveva votato anche a Castelvetrano per lui; nessuna presunzione di broglio nell'ennesima ragione dei voti. E si sarebbe freschi se, ogni volta che fuori della votazione accadono insulti e bastonate, si dovessero annullare le elezioni! La strada sarebbe troppo facilmente aperta a far piccare qualcuno, anche per burla, pur di avere un pretesto di far *per* annullare l'elezione, quando questa non piesca a versi.

Ma Parenzo non ci stette e domandò, non la convalidazione, ma l'annullamento. Righi, relatore, si difese e difese la Giunta. Minghetti e Nicotera sollevarono un piccante battibecco sulla più o meno numerosa maggioranza della Giunta che propose la convalidazione. Nicotera da un pezzo non parlava, ma oggi aveva da fare il vice-Crispi che non parlò.

Salaris e Carboni si unirono a Parenzo.

Tajani propose l'inchiesta.

Si votò questa per alzata e seduta, e l'esito fu incerto; la si rivotò per divisione, e l'esito fu contro l'inchiesta con la maggioranza microscopica di 2 o 3 voti.

Qui alcuni fogli dicono che ci fu una votazione di partito e di trasformismo. Balle! Votarono contro la inchiesta damianisti tutt'altro che destri e trasformisti, per es. Maiocchi, Govi, Roux, Arisi, ecc. ecc.

Dirò piuttosto che fu una votazione di buon senso e anti-partigiana; di buon senso, perchè le conclusioni della Giunta non meritavano davvero censura per le ragioni e irragionevoli e antipartigiana, perchè in fin dei conti si era fatto e detto nel corridoio onde compilecere il Crispi e il suo Damiani, e la Camera mostrò di non volere partoggiare per loro a scapito della giustizia.

Respinto poi anche l'annullamento, si approvò a grande maggioranza la convalidazione di Corleo e Saporito proposta dalla Giunta.

Ripeto: niente votazione di partito; oh siamo ancora lontani dalle divisioni precise, e dai principii netti e nettamente professati! Ancora regna la nebbia, che è l'equivoco. Speriamo che al bilancio degli interni, o presto altrove, un buon vento spazzi via questo nebbio e faccia il sereno o il temporale deciso.

Notizie parlamentari.

(Nostre Informazioni).

Roma, 22 febbraio.

La Commissione per la revisione o l'aumento di certe tariffe doganali ha compiuto il suo lavoro di esame sommario di tutte le voci modificate. Essa, sopra le voci che attrassero più la sua attenzione o la discussione, domandò al Ministero dati e schiarimenti; e, aspettando che il Ministero possa raccogliere i materiali per rispondere, si è prorogata fino ai primi di marzo.

***

La Commissione per le pensioni degli impiegati civili e militari ha seguitato e seguiterà a discutere le basi della nuova legge, e proporrà o si accorderà sulle modificazioni sostanziali da arrecarvi.

Poi procederà ai calcoli necessarii per valutare l'effetto e l'importanza finanziaria della nuova legge.

***

La Commissione per la nuova legge sul rimboschimento si è radunata una sol volta finora: ha esaminato sommariamente la nuova legge proposta, ed ha trovato molto a ridire sulle norme e le basi di essa.

L'accordo nei commissari non era certamente dei più esemplari.

In generale, però, si lamenta che si proponga una nuova legge di rimboschimento senza aver fatto eseguire completamente e rettamente la precedente legge del 1877 il cui non si sia applicata che la parte più dannosa e devastatrice.

Si dubita che la nuova legge sia perciò messa in tacere, salvo a farne ripigliare altri studi.

IL SCIOGLIMENTO DEI PRETORI.

Una egregia persona, mossa da alcuni fatti recenti, ci scrive:

« I giornali hanno recentemente riferito che il 6 corrente fu scoperto e riconosciuto da un ispettore di P. S. il cadavere del pretore del primo mandamento di Milano, avvocato Il cav. Giacosa presso il Campomanto e teneva ancora nella mano impugnata una rivoltella, nella quale si era suicidato.

« In otto mesi fu questo il terzo suicidio che si ebbe a deplorare nella benemerita classe dei pretori.

« Il titolare di Mongrando fu primo nella dolorosa scuderia. Egli gettavasi la mattina del 13 maggio 1882 sotto il treno che giungeva da Biella; più degli altri infelice, non riuscì che a perdersi un braccio. Era stato trasferito a Monteroni di Lecce!

« Il 31 gennaio ultimo scorso la *Gazzetta Piemontese* annunziava che il pretore di Saluzzola, a seguito di poi che fu il pretore di Cavaglià trasferito a Piano, gettavasi a capo fitto dalle scale della sua abitazione, e rimaneva morto sul colpo.

« Poi quasi contemporaneamente suicidavasi il pretore del primo mandamento di Milano.

« Ribercare le cause di sì disperati propositi in persone fornite di maturo senno, di animo necessariamente afforzato dall'esperienza professionale nelle lotte della vita, sarebbe una fatica per coloro che ignorano la condizione profondamente misera dei magistrati mandamentali e che giudicano dalle apparenze. Costoro ne dannerebbero la memoria all'ospedale dei pazzerelli. Chi sa invece da quante illusioni nei primordi della loro carriera siano tutti fatalmente decaduti, e conosce il contrasto fra il decoro della carica loro affidata e le segrete e ineffabili privazioni cui debbono sottostare, fra l'umanità di cui sembrano investiti e la schiavitù alla quale soggiacciono dinanzi ai loro stessi inferiori di grado, e le umiliazioni a colpi di spille e le invidiuzze persistenti e lo spionaggio continuo di cui sono fatti segno, e più di tutto l'isolamento e l'instabilità della loro posizione, ed in fine si meraviglieri contro l'una determinazione suicida che si presenta e s'impone più spesso agli animi gentili che alle persone doppie e disoneste nell'avversità della fortuna.

« Il discorso del presidente del Consiglio, l'indirizzo della Corona, la risposta del Parlamento italiano, le promesse del ministro guardasigilli indicarono mali da sanare e riforme urgenti da mettere in atto per la magistratura, massime nei mandamenti.

« Che sia con maggiore equità provveduto alla divisione del lavoro, che siano tolte di mezzo le molte ingiustificate e costose preture, l'una all'altra vicina, vere relegazioni o luoghi di tortura, che dell'economia risultante si stabilisca un'equa provvisione in favore dei magistrati e si provveda alla loro indipendenza promovendo con opportuni esami la loro emulazione al ben fare; che sia fatta giustizia e non ne siano esclusi quelli appunto che devono renderla altrui.

« Questo è un voto universale. »

UNA NUOVA ASSOCIAZIONE AGRICOLA.

La discussione testè tenutasi in Parlamento, in occasione del bilancio dell'agricoltura, poco pur troppo in luce quanto poco vantaggio derivi dai Comizi agrari costituiti come sono, alla nostra agricoltura.

Non mancano in essi egregie persone intelligenti ed attive, desiderose di lavori utili ed efficaci, per parte dei Comizi.

Mancano invece i mezzi finanziari, sono troppo le ingerenze governative, le formalità burocratiche e quasi sempre l'apatia generale inceppa e estingue ogni slancio, ogni generosa iniziativa.

L'allarme che ogni tanto getta la stampa fra i viticultori pella filossera che si avanza minacciosa alle nostre porte e che il Governo mai riesce a limitare nell'Alta Lombardia ed in Sicilia, ha avuto un utile eco in alcuni Comizi delle Langhe e specialmente in Santo Stefano Belbo e Cortemiglia. Molti viticultori compresero che dai Comizi agrari vi era poco da aspettare contro la filossera; che dovrebbe invece compito unicamente dell'iniziativa privata ben guidata, degli sforzi individuali ben coordinati, il prepararsi contro una probabile invasione filosserica quei rimedi preventivi che suggeriscono la scienza e la dura esperienza che ne fa ora la Francia.

Si riunirono in un'associazione che porterà il nome di *Associazione agricola delle Langhe*, il cui statuto, semplice, libero da pastoie burocratiche, scevro d'impegni finanziari, con uno scopo ben delineato e perfettamente attuabile, permette di sperare il più vitale e proficuo avvenire.

In tale Associazione non si parlerà già d'impianti di poderi modello, di esperimenti grandiosi, di sussidi dispensati liberalmente una sibbene di lavori, di tentativi, di studi, di osservazioni individuali che ciascuno riferirà nelle riunioni sociali o che, d'accordi coordinati, serviranno di guida ed animeranno gli altri.

Non possiamo a meno di approvare il nobile intento che si propongono quei viticultori ed auguriamo all'*Associazione agricola delle Langhe* che il suo esempio trovi imitatori in altre provincie d'Italia e che sotto gli auspici del lavoro si ritvegli anche nelle nostre campagne, anche nelle belle nostre regioni appennine lo spirito d'associazione ed il sentimento di non aspettare sempre tutto dall'iniziativa e dall'opera del Governo.

Ecco ora lo statuto organico della nuova Associazione:

« Art. 1. — È costituita fra i sottoscritti soci fondatori l'*Associazione agricola delle Langhe* con sede in Santo Stefano Belbo.

« Saranno ammessi a farne parte tutti gli agricoltori delle Langhe o delle adiacenti regioni, previa domanda ed adesione allo statuto sociale.

« Art. 2. — L'*Associazione agricola delle Langhe* si prefigge i seguenti scopi:

« *a*) favorire il progresso dell'agricoltura specialmente della viticoltura e dell'enologia;

« *b*) vigilare sulle malattie della vite e studiare i rimedi e i mezzi di combatterle;

« *c*) promuovere la diffusione delle migliori relative alla filossera;

« *d*) studiare tutte le questioni riguardanti allo sviluppo della pro ed economicamente ai mercati ed ai mezzi di trasporto;

« *e*) favorire lo sviluppo dei mezzi di comunicazione nell'interno delle Langhe e specialmente propugnare la costruzione di tronchi nei luoghi più adatti e meglio indicati dai bisogni commerciali;

« *f*) diffondere nei Comuni delle Langhe i precetti dell'igiene, riguardo alla salubrità delle abitazioni e nel modo razionale alimentazione delle classi lavoratrici;

« *g*) nell'occorrenza di elezioni politiche, amministrative, *Condotte ostetriche* agricole e propugnare la candidatura di persone estranee alle cariche degli agricoltori.

« Art. 3. — L'Associazione sarà presieduta da un Comitato direttivo composto di un presidente e otto consiglieri nominati dall'assemblea generale. Il Comitato durerà in carica quattro anni, spirati i quali, l'assemblea procederà alla nuova nomina. Gli scaduti saranno rieleggibili.

« Art. 4. — Il Comitato direttivo eleggerà nel suo seno il segretario-cassiere dell'Associazione. Uno dei membri del Comitato direttivo deve avere la sua residenza fissa in Cortemiglia, un altro in Santo Stefano Belbo; quest'ultimo verrà chiamato la corrispondenza e la copia sentenza ordinaria dell'Associazione.

« Art. 5. — L'assemblea generale dei soci sarà d'obbligo radunata una volta all'anno, per resoconto della gestione sociale, ed ogni qualvolta il Comitato direttivo lo creda opportuno o dietro domanda di dieci soci.

« La prima assemblea si terrà in Santo Stefano Belbo, la altre nel Comune che la precedente assemblea verrà fissato.

« Art. 6. — L'assemblea generale delibera a maggioranza assoluta qualunque sia il numero dei soci presenti.

« Questi debbono essere convocati all'adunanza mediante un avviso speditto per mezzo della posta a ciascun socio, almeno alla giorni prima del fissato per l'assemblea.

(*) La *smalah* è la riunione delle tende di un potente capo arabo, e, per così dire, la sua capitale mobile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(26)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

XI.

Abbattimento.

(Seguito).

Un pericoloso combattimento si era impegnato fra loro due.

Germana, nella sua imprudente ingenuità, giuocava col fuoco.

Rochebonne aveva per alleati la quella lotta le debolezze della donna, la sua fragilità e civetteria, sergenti di piaceri per l'uomo che le ascolta e che egli soggioga.

Tuttavia cercò rimettersi con uno sforzo di volontà.

— Signor duca, — disse gravemente, — non vi nascondo che voi mi rendete infelice. Forse sarei fin troppo disposta ad ascoltarvi, ma c'è un ostacolo fra noi. La mia risoluzione è di rimanere quel che sono: una povera ed oscura fanciulla. Sono sincera. Spesso vedo delle altre donne che son cadute come potrei cader io. Il loro fasso, la loro vita non mi tenta. La mia carriera è tracciata: la seguirò. C'è una cosa che mi preme sopra tutte le altre, e questa cosa non è l'onore. L'onore è una parola, egli cambia secondo le condizioni, ed io non la comprendo nel modo con cui la comprende il mondo. C'è l'onore degli uomini e quello delle donne. Un uomo non perde nulla di quest'onore, anche nei punti più scabrosi della sua condotta. La donna è disprezzata per un giorno d'errore. È una cosa ingiusta, dispotica. Nelle mie lunghe sere di noia e di solitudine, ho riflettuto un pezzo a queste idee del mondo. Ho anch'io il mio modo di vedere. Ciò che mi rattiene è la stima di coloro che mi hanno aiutata ed ai quali debbo il modesto impiego che mi fa vivere. Questa stima la pongo al disopra di tutto; la preferisco persino alla felicità d'essere amata da un uomo come voi. Piuttosto che aver da arrossire dinanzi a loro, mi getterei dalla finestra sul selciato della strada o nella Senna dall'alto del ponte Reale. Ecco la mia confessione. Ho avuto torto d'accettare questa passeggiata. Che si dirà di me vedendomi al vostro braccio? Che cosa supporrebbe il signor Vincenzo se sapesse che la mia protetta è venuta qui nella vostra vettura, vicino a voi? Che direbbero domani le mie compagne se sapessero che Capricciosa, come mi chiamano, ha passata la sera da sola a solo col duca di Rochebonne? S'ingannerebbero nelle loro supposizioni, ma in ogni modo, ai loro occhi, io sarei perduta. Del mondo non me ne occupo niente di più di quello ch'egli s'occupi d'una ragazza come me; ma le mie compagne, quella famiglia di cui fo parte, i capi di questa famiglia, è a loro ch'io penso. Fortuna che della scappata di stasera non si saprà nulla e che non ne faremo certo un'altra.

— Ma dunque mi odiate.

— Oh, no, Dio, no! — disse'ella, lasciando così scorgere i suoi sentimenti. — Al contrario: vi amo per la vostra bontà. Voi avete pensato a me, ed una donna non può serbar rancore a chi le dimostra un'amicizia, per quanto leggera questa sia. Almeno non credo. L'amicizia vostra mi commove ed io ve ne ringrazio. Non ho incontrato che tre uomini che abbiano dimostrato affezione per me: il signor Vincenzo, il signor Perrolet, e finalmente..... voi. Ma, — aggiunse ridendo, — non è per lo stesso motivo.

Il duca si avvicinò a lei chinandosi sulla tavola che li separava.

— Ed il vostro amico di Chantilly? — domandò.

Essa arrossì leggermente

— Oh quello! — disse — è un esaltato, un selvaggio.

— Ed ha per voi più che amicizia?

— È quasi un italiano. C'è della frenesia.

— Confessatelo, lo amate?

— Forse lo dovrei.

— Ma?.....

— Ma mi fa paura. E tuttavia, lui voleva sposarmi. Povero giovine!

— È uno di quei compagni la cui stima vi preme tanto?

— Certo.

— Ed eravate decisa a questo matrimonio?

— Esitavo, ve lo confesso.

— Ed ora?

— Non esito più.

— Allora vi accontentite.

— No, — disse'ella semplicemente. — Ora non voglio più maritarmi.

Il duca le strinse la mano e sorrise.

Ma la fanciulla terminò la sua frase, mostrando aver compresa l'intenzione di Rochebonne.

— Non voglio affezionarmi a nessuno. Si soffre troppo.

Una lagrima le spuntò sulle ciglia. Quella felicità che essa rifiutava, le stava forse più a cuore di quanto non credesse.

Il duca la contemplava avidamente. Quel volto aperto, quei grandi occhi azzurri in cui si rifletteva la purezza d'un'anima limpida e dolce, quelle guancie vellutate, la bella bocca dalle labbra di porpora, lo esaltavano ed egli cominciava ad amare davvero quella fanciulla che si vedeva essere così sincera e disinteressata.

Ad un tratto essa si alzò ed un improvviso terrore si dipinse sul suo volto espressivo.

— Ah Dio!..... — mormorò. — Per dove fuggire?

— Che cosa c'è? — chiese il duca senza neppure alzarsi.

— Guardate quella vettura lì fuori.

Uno splendido cocchio tirato da due bei cavalli americani, neri come bitume, si fermava dinanzi al caffè e ne scendevano due signori già piuttosto attempati.

L'un d'essi portava una coccarda all'occhiello dell'abito; era un uomo alto e robusto, con una statura da colosso ed un'aria di autorità non scevra da benevolenza.

L'altro, più piccolo, aveva capelli grigi, aspetto cortese e buono, ma veniva oscurato dall'imponente figura del compagno.

— Il signor Vincenzo ed il signor Perrolet! — balbettò Germana spaventata.

Rochebonne fece un cenno al garzone che lo serviva.

— Pietro, — disse, — via, conduci subito la signora alla mia vettura per la sala di fondo, e di' che mi aspettino dinanzi alla Cascata.

Era tempo.

Il signor Vincenzo, seguito dal suo fedele Perrolet, entrava nel padiglione e girava lo sguardo attorno.

Però non cercava altro che una tavola ove sedersi col suo collaboratore.

I garzoni accorsero a loro, come erano accorsi al duca.

L'aristocrazia del commercio ottiene gli stessi riguardi di quella della nascita.

Diciamolo in poche parole: essi li meritavano più del primo.

Il signor Bouret è una personalità. Si può aggiungere ch'egli è una delle grandi figure del secolo, e la sua celebrità parigina è più estesa di quella di molte illustrazioni politiche che si ortano. Il danno gli spambetti, prendono d'assalto i ministeri ed acquistano, mediante un bravo o mal riuscito passaggio in piazza Beauvau o in via di Grenelle, il diritto di scrivere sui loro biglietti di visita questo brevetto di incapacità: ex-ministro.

Il signor Bouret è universalmente conosciuto.

Innumerevoli sono i servizi che presta ed incalcolabile ciò che versa nelle mani dei poveri.

È però anche vero che l'oro si accumula nelle sue casse.

Egli va oltremodo orgoglioso del suo nome, e fra le ricchezze che sorgono rapidamente, che nascono dalla mattina alla sera come erittogame, l'origine della sua è d'una limpidezza che permette a chiunque di esaminarne il fondo.

Non v'è nessuno che non lo abbia visto la mattina, ritto al piede dello scalone monumentale che conduce ai piani superiori del suo magazzino, dominar colla sua alta statura la folla delle teste umane che entrano in file serrate pel gran portone di via di Sèvres e si disperdono per ogni parte nel labirinto del bazar.

Pare un feudatario che passi in rivista i suoi vassalli, e non v'è signorotto del quindicesimo secolo che avesse portato meglio di quel mito Porthos la corazza damaschinata e tenuto la spada a due mani.

Se Diogene lo avesse incontrato e lo avesse esaminato colla sua lanterna, avrebbe detto: Ecco un uomo! E in questi tempi di debolezze e di anemie rachitiche, fisiche e morali i veri uomini non sono troppo comuni.

Egli scorse Germana che si allontanava rapidamente, e ne avvertì la statura elegante ed i capelli mezzo disciolti sul nivco collo.

E indicandola a Perrolet, gli battè leggermente la mano sulla spalla dicendo:

— Che bella donna!

Il direttore delle mode guardò in fondo.

(Continua).

In questi tempi in cui la questione sociale si impone alla considerazione non solo degli scienziati, degli uomini politici, dei moralisti, dei pensatori, ma anche di chiunque abbia a cuore la prosperità ed il regolare assetto della nostra Patria, dovrebbe correre per le mani di tutti il trattato: *La riforma Civile*, di **Pietro Ellero**, che svolge appunto la questione sociale sotto ogni suo aspetto. — L. Y.

« Art. 7. — Spetta all'assemblea generale ogni deliberazione concernente questioni agrarie, viticole, stradali od elettorali.

« Spetta al Comitato direttivo di promuovere, di prendere l'iniziativa dei lavori da proporsi all'assemblea, e di curare l'esecuzione delle deliberate dall'assemblea stessa.

« Art. 8. — La tassa sociale annua è provvisoriamente fissata in lire sei, destinate a coprire le spese di stampa di un Bollettino trimestrale, che verrà distribuito ai soci.

« Data a Santo Stefano Belbo, li 25 ottobre 1882.

« Armandi avv. Dio. Innocenzo — Castiglione Tinella.

« Bona avv. Maurizio — Alba.

« Calosso dottore Michele — Castiglione Tinella.

« Canonico avv. Filippo — Cortemiglia.

« Cirlotti dottore Giuseppe — Santo Stefano Belbo.

« Civetta cav. Giuseppe — Santo Stefano Belbo.

« De Canio dottore Giovanni — Canale.

« Rocca cav. Guido — Neive. »

LETTERE CUNEESI

Cuneo, 20 febbraio.

CACCIA ALLA LINCE.

(Alpino) — Ho visto che avete annunciato la caccia data alla lince nel territorio di Vinadio. Due sono le linci che vennero uccise dalla guardia e da alcuni cacciatori del luogo; furono trasportate in Cuneo per ordine della Prefettura il premio competente.

ESPOSIZIONE NAZIONALE.

Giunta locale e giornalismo con lodevole premura vanno cercando di svegliare i nostri industriali, perchè col loro prodotti degnamente rappresentino in Provincia alla prossima Esposizione nazionale di Torino.

Le Esposizioni sono sopratutto un mezzo potentissimo di pubblicità, che, mettendo davanti a ciascuno i campioni di merci, estendono le relazioni commerciali, favoriscono lo scambio fra paesi lontani. Nelle Esposizioni ciascuno annota quel che ha trovato di più adatto ai suoi bisogni, alle sue industrie, al suo commercio, ed i produttori che hanno il loro interesse non mancano di fruire largamente di questa palestra nazionale.

Speriamo che le nostre regioni, ricche in prodotti d'ogni maniera, tengano negli industriali e nei produttori chi le faccia lodevolmente comparire a fianco delle altre provincie italiane.

COMIZIO DI NIZZA.

In seguito alla decisione del Ministero di mantenere ferma la partenza della corriera di Nizza dopo l'arrivo dell'ultimo treno di Torino, l'impresa col 1° marzo intende sopprimere la partenza delle 9 del mattino, ritornando così all'antico svantaggioso orario.

Venne trasmessa in tal senso una memoria al Ministero perchè con beneficio del pubblico recedа dalla presa deliberazione ed accordi un treno diretto giornaliero fra Cuneo e Torino.

RIMBOSCHIMENTO.

Il Ministero ha fatto eccitamento al Comitato forestale perchè il lavoro di rimboschimento delle nostre montagne proceda alacremente, ricorrendo, ove d'uopo, all'espropriazione dei terreni relativi, ove ne sia il caso.

Lode al benemerito ministro.

Gli è però assai a desiderare che alla cura del rimboschire si aggiunga quella della miglior condotta delle acque montane, al cui regime negletto e cattivo in gran parte pur devesi se le coste dei nostri monti vanno sfasciandosi, e quella altresì di una buona e saggia delimitazione dei pascoli, causa non ultima del presente cattivo stato di cose.

DAL PIEMONTE

Casale. — *Ferrovia Torino-Chieri-Casale.* — Ci scrivono in data 14 febbraio:

« Il Consiglio comunale di Marisengo nella sua seduta delli 7 volgente mese accettò all'unanimità il riparto di L. 1700 per la ferrovia economica Casale-Chieri-Torino, pagabili in dieci annualità.

« I comuni dei dintorni fecero altrettanto, votando il riparto stato a ciascuno di loro ordinato. Si spera che quanto prima si darà esecuzione al tanto desiderato progetto. »

Monchiero, 23. — *Tramvia Canale-Alba.*

La *Sentinella delle Alpi*, credo nel suo numero del 15 corrente e nel suo articolo di fondo, ed il bravo *Alpino* nella sua corrispondenza del 18 da Cuneo, cercano di dimostrare come *Alba* nell'apertura della linea di tramvia sia proprio isolata, mentre le altre città capo-circondario, qual più qual meno, hanno tutte la loro rete per cui sono ulteriormente colla maggior parte dei paesi del circondario da loro dipendenti.

Io pregherei, come fervidamente ricolgo preghiera al predetto sig. *Alpino*, cui stanno tanto a cuore gli interessi della provincia, a voler battere il ferro e risolutorio si da ottenere che le egregie persone che siedono nel Consiglio della provincia e le altre moltissime si vogliano mettere d'accordo sulla principale rete di tramvia che è appunto quella di Alba-Barolo-Monchiero: rete che appartenga alla grandissima maggioranza di questi paesi, mentre, mettendo in più diretta comunicazione la provincia di Cuneo coll'Astigiano, il circondario d'Alba colla ferrovia Savona-Torino, distrarrà quanti mercati vi sono a beneficio d'Alba.

B. G.

Boves, 23. — *Una onorificenza.*

Con decreto dell'8 corr. venne fatto cavaliere l'ingegnere Pellegrini Giovanni, assessore comunale, consigliere scolastico in Boves, lucidissimo distintissimo, loco parecchie volte il viaggio al Giappone per provvedere di buoni semenzi il nostro circondario; cultore appassionato della meteorologia, istituì in Boves un Osservatorio ed ottenne dal Padre Denza meritati elogi per la solerzia e precisione nelle continue osservazioni. Enologo esperto, i suoi vini sono assai ricercati fra i suoi compaesani.

— Il giorno 12 venne fatta la consegna del primo tronco Cuneo-Boves-Borgo all'appaltatore barone ing. Venthoelerel.

Racconigi, 21. — *Per Stefano Gerbaldi.*

Oggi la popolazione di questa città diede una solenne dimostrazione d'affetto al compianto maestro di musica Stefano Gerbaldi, colpito da repentino malore, coll'accorrere numerosa al accompagnare la sua salma all'ultimo dimora.

La musica di Savigliano e quella di Carabinieri maggiore accorsero spontaneamente a rendere più solenne tale tributo d'onore.

Inarrestabile si era la stima che nel cuore degli onesti abitanti di Racconigi entrivasi pel Gerbaldi, uomo probo, paziente, laborioso ed idolatra dell'arte sua.

Possa tale affetto lenire in parte il dolore della famiglia e recarle un qualche conforto nella grave sciagura che ebbe a colpirla.

È in corso una pubblica sottoscrizione per la celebrazione di solenni funerali in onore del compianto maestro.

Numerosi amici.

Vinadio, 23 febbraio. — *Una seconda linea.*

Le guardie-caccia del Re sono riuscite ad uccidere una seconda lince che infestava questi dintorni.

L'animale, che è un bellissimo maschio, venne venduto alla Casa Reale di Torino.

Reati a pene

Difesa d'un giornalista.

Sempre quando se ne vuole sbalzare qualcuna grossa si mette la mano in America, perchè si sa che nessuno si prende il gusto d'andarvi per appurare la verità.

Metto le mani avanti perchè il processo di cui devo parlarvi è strano e qualcuno potrebbe credere che io lavoro di fantasia. Che il cielo mi scampi e liberi!

Lo trovo nel *Morning Call* di San Francisco, ed io lo gabello a voi come me lo gabella il giornale americano.

Le notizie non pagano dazio e possono passare tutte liberamente.

***

Nella città d'Erie in Pensilvania vi è una società della Gioventù Cristiana che nel suo programma si propone di combattere i venditori di liquori e di birra. Questa crociata trova l'avversione dei tedeschi che si trovano colà, i quali hanno giurato di difendere la birra sino all'ultimo... goccio. Fra di essi vi è un certo Weiss, caricaturista in un giornale umoristico. Questi, prendendo gli avversari di fronte, fece una caricatura rappresentante uno degli avversari più scaldati, certo Firch, dentolante da una trave, e sotto al disegno si leggeva: *Ecco il sistema per vedere dall'alto la questione della birra e dei liquori.*

Firch sporse querela ed il giudizio ebbe luogo davanti ad una Corte che si componeva di magistrati e di giurati.

***

Il pubblico dell'udienza, come tutta la popolazione, era diviso in due partiti: quello nazionale dei *gnelfoni* che parteggiava per Firch, che è del paese, e quello dei forestieri (composto quasi tutto di tedeschi ed irlandesi) che parteggiava per il giornalista.

Il rappresentante della legge era un *ghibellino* e faceva di tutto per ottenere la condanna dell'imputato.

Perciò quando si trattò della riunnata dei giurati quel P. M. si levò a sostenere d'avere il diritto di rimunziarne quanti voleva.

Naturalmente sua intenzione era di escludere dalla giuria gli irlandesi ed i tedeschi, i quali parteggiavano per l'assolutoria.

Egli sosteneva la sua teoria appoggiandosi ad uno statuto di molti secoli fa non abrogato dal Parlamento, perchè in Pensilvania vige il *sistema consuetudinario*.

***

Apro parentesi per dire che secondo un tale sistema, che è quello della legislazione inglese, nessuno delle leggi viene abrogata; ma se ne fanno delle nuove e si lascia che le vecchie cadano di per sè quando sono rese inutili dal cambiare dei bisogni e dei costumi.

In diritto però esse sono sempre irrevocabili.

Vi fu qualche anno fa in Inghilterra uno strano che portò al mercato in moglie per venderla e trovò sotto al mille strali della legislazione inglese tanto da sostenere il suo operato barbaro e ridicolo.

Ma quella moglie non trovò compratori, e si capisce. Siamo in tempi in cui ognuno, nonchè comprare, vorrebbe vendere la sua.

Chiudo la parentesi e torno in Erie di Pensilvania.

***

La Corte diede ragione al rappresentante della legge, il quale fece la rinunzia dei giurati in modo che nella giuria non vi entrò nè un irlandese nè un tedesco, e riuscì composta di gente che parteggiava per l'accusa.

La condanna era certa.

L'udienza doveva durare più giorni. Nel secondo giorno l'imputato Weiss prese la sua rivincita.

Andò all'udienza carico di libroni polverosi di antica letteratura legale, e valendosi delle teorie giuridiche ammesse il giorno prima dalla Corte, sostenne che se una antica procedura è buona legge pel semplice fatto di non essere stata abrogata, egli aveva diritto, in virtù di leggi antiche, di provare la propria innocenza con una prova corporale.

***

« — Io domando — diceva il giornalista « tutto serio — una lotta corpo a corpo, « un giudizio di Dio. »

E il pubblico e i giurati ridevano a crepapancia vedendo Weiss, che è piccolo e mingherlino, a prendere parte alla lotteria.

« — Io domando — continuava lui — « la prova dell'immersione del braccio in « una caldaia d'olio bollente; prenderò una « barra rovente, camminerò su d'una lastra « arroventata. Sono sistemi di giustificazione « usati una volta in tempi barbari e nessuno legge li abrogò mai.

« O signori della Corte: per non urtare le vostre idee con questi sistemi che possono parervi barbari, io mi adatto anche al sistema di prova per combattimento.

« In un giorno stabilito « radunerò tutti i giudici e il clero. Io e Firch ci presenteremo armati di tutto punto sino ai denti, e disposti a sbudellarci. Io dinanzi a tanti goderò la terza in cui mi « gnando, dichiarando la forma intenzione di difenderlo col mio corpo. Finchè lo raccoglierà « dichiarandosi pronto alla lotta. Converremo « prima entrambi che le nostre armi non « hanno subito alcuno stregamento e poi « passeremo allo sbudellamento, procedendo « col seguente sistema di vecchio uso:

« Ci metteremo di fronte tenendo ciascuno l'acciaio nella destra, e con la sinistra nella sinistra dell'avversario. Io dirò nella formula antica: « Senti quanto « ti dico, o uomo che ti chiami John Firch « per nome di battesimo, membro del *Circolo cattolico*, nemico della birra, santi. Io, che per nome di battesimo mi chiamo « Frank Weiss, bevitore di birra, non feci « alcun libello contro di te, e così m'aiuti « tutto a sostenerlo Dio ed i santi. » Al che il mio avversario risponderà: « Senti, o « uomo che per nome di battesimo ti chiami « Frank Weiss, gran bevitore di birra, e « che io tengo per la mano sinistra; io, « chiamato per nome di battesimo John « Firch, membro del *Circolo cattolico*, nemico della birra, ti sostengo che tu sei uno « spergiuro e lo proverò col mio corpo mercè « l'aiuto di Dio e dei santi. »

« Seguirà quindi il segnale del presidente della Corte per cominciare il combattimento. Avrà ragione chi rimarrà « prima del tramonto del sole a tagliare a « brani l'avversario. »

***

Finito il suo discorso, il giornalista rimase serio, quasi attendendo che il presidente mandasse a prendere un paiuolo per fare la prova dell'immersione del braccio nell'olio bollente.

La parola spiritata, l'umorismo del giornalista tedesco vinse l'accasamento che vi era fra i due partiti e tutti ridevano a crepapancia, pubblico, presidente, giudici, uscieri e giurati; mentre dal canto suo quello spirito bizzarro di Weiss non perdeva per un solo istante quella serietà propria degli umoristi.

Le di lui parole furono una battaglia contro un sistema, ed esse produrrà migliori frutti di tutte le discussioni dei cattedratici.

Il giornale americano non riferisce l'esito della causa; ma lo stato di gusto dei giurati alle parole di Weiss sono certo delle di lui simpatie.

Ad ogni modo, anche in caso di condanna egli non perderà l'onore alla birra ed il suo solito buonumore, e ciò non è poco in questa valle di lacrime.

Una condanna a morte.

Giorni sono la Corte d'assise di Pesaro pronunziò una condanna a morte contro un certo Barotti Mariano.

Nella sera del 1° novembre, in Fano, alcuni giovani operai, fra cui vi era il Mariano ed un certo Camerini Carlo, si intrattenevano in passo da una passeggiata. Giunti in città si separarono e ognuno si diresse verso la propria casa. Camerini giungendo in casa sua trovò presso alla porta il Barotti che lo invitò ad andare con lui a bere; ma l'altro si rifiutò. Barotti estrasse allora un lungo coltello e glie ne vibrò un violento colpo all'addome, dicendo: « *Così si fa ai vili!* » Camerini fuggì e si rifugiò in una casa; ma a causa della ferita alcuni giorni dopo morì.

Barotti Mariano appena arrestato si confessò reo, e giorni sono fu condannato a morte come autore d'assassinio per aggiunto, commesso per impulso di brutale malvagità.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 24 febbraio.

★ **R. Accademia di medicina.** — *Seduta del 23 febbraio.* — Presidente Reymondi.

Il dottor G. Gaglio presenta una memoria sulla formazione dell'acido oxalico nell'organismo animale, ove si dimostra come basti immobilizzare una rana con processi diversi perchè compiscano nella reazione dei cristalli di ossalato di calce, che l'acido ossalico si produce nel sangue, che la sua formazione è indipendente dall'influenza dei centri nervosi e dal glucosio elaborato dal fegato, e che è in rapporto con il rallentamento della circolazione del sangue, più che con una diminuzione nella funzione della respirazione. Se ne tentano quindi alcune applicazioni allo studio dell'ossaluria che si osserva nell'uomo.

Il socio Morselli presenta una nota del dottor G. Buccola *Sul senso del tempo*, nella quale si riferiscono i risultati di esperienze eseguite nel laboratorio di psicologia sperimentale da lui diretto. Secondo queste esperienze, anche i fenomeni psichici relativi alla coscienza che noi abbiamo del tempo sono subordinati ad una legge psico-fisica.

Perroncito presenta una policlinici di equino sottocutanea con numerosi scolici.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ *Gazzetta Letteraria.* — Il numero 8 del 24 febbraio 1883 contiene le seguenti materie:

Gli ultimi versi inediti di Giuseppe Regaldi - Cosimo Bertacchi.

Lettere di G. Regaldi a Luigi Rocca.

Il conte di Villiers de l'Isle Adam - Edoardo Rod.

Poesia: *Orientale* - V. Ugo - Biagio Allievo.

Memorie Torinesi: *La maledizione della « Gatta »* - A. D. Perrero.

La prima Esposizione Internazionale di Belle Arti a Roma 1883 - Conte M. Calderini.

Bibliografia: *Emancipazione economica della classe operaia*, di Alberto Zorli — *Strenna dell'Aurora*, pubblicata da Adele Woeria.

Circolo femminile artistico.

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Conferenze Natter-Walker.* — Luigi G. Natter e H. Walker terranno, in Via Private, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica, 25 corr., alle ore 3 pom., *Il consiglio proibitivo del Padre.*

Sera, alle ore 8: *Studio sull'Apologetica.*

Martedì, 27 corrente, alle ore 8 di sera: *Un triplo sguardo nel mondo.*

Giovedì, 1° marzo, alle ore 8 di sera: *Il cristiano ed i suoi avversari.*

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in locale della corte, 1° piano). — Il signor H. Bracchetti darà le seguenti conferenze:

Domani, 25 febbraio, alle ore 3 pom.: *Il feto di Iside.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Racconti storici del secolo XVI - Giulio III* (ultima parte).

Giovedì, 1° marzo, alle ore 8 pom.: *Il feto di Iside.*

Ingresso libero.

★ **Un ritratto di Giuseppe Regaldi.** — Un ritratto di Giuseppe Regaldi, raffigurato negli ultimi suoi anni, si pubblica oggi nella *Gazzetta Letteraria*.

Quel ritratto sarà certamente un dolce ricordo per quanti, come noi, hanno amato il bardo piemontese e ne piangono la recente morte.

Di Giuseppe Regaldi la *Gazzetta Letteraria* d'oggi pubblica pure un *Sonetto* inedito e *Sette lettere* parimenti inedite assai importanti ed indirizzate dal poeta ad un noto musicante dell'arte odierna.

★ **L'Esposizione di Belle Arti a Roma.** — Ai nostri artisti ed amatori di Belle Arti segnaliamo la Rivista all'Esposizione di Belle Arti in Roma che va pubblicando nella *Gazzetta Letteraria* il nostro egregio Marco Calderini.

Nella *Letteraria* d'oggi egli passa specialmente in rassegna gli acquarelli degli autori forestieri: Rassoltine, Alma Tadema, Glenale, Samaran ed Ethofer.

Quindi incomincia a discorrere dei quadri ad olio italiani.

★ **Accademia drammatico-musicale torinese.** — Giovedì 1° prossimo marzo si darà in quest'Accademia la prima rappresentazione dell'opera di Gaetano Donizetti: *Il Campanello.*

In seguito avrà luogo una veglia danzante.

Il tempo utile pella domanda dei due biglietti d'invito cui i signori soci hanno diritto scade colla sera delli 27 corrente febbraio alle ore 10.

★ **Teatro Rossini.** — *La ed gli farfu* (La casa degli sciocchi), del Boccari, applaudito scrittore di commedie in dialetto, non ebbe ieri sera quell'esito che il valente autore ci ha ormai abituati a veder compagno delle sue produzioni.

La commedia del Boccari rivela il peccato originale d'essere stata abborracciata con troppa fretta e d'essere inspirata a pochi incidenti politici del giorno, come la repressione dell'irredentismo e gli arresti arbitrari di questi ultimi tempi: quello del prof. Pallavicini, ad esempio, colle sue spiritoserie intorno alla presentazione delle carte.

Il fondo della commedia non sarebbe cattivo, quantunque non nuovo.... ritenniamo dunque che questa produzione del Boccari sia uno sfogo bizzarro del suo fertilissimo ingegno e attendiamoci da lui un lavoro di maggior lena.

Nell'interpretazione della commedia si distinsero specialmente la signora Raymond e Solari ed i signori Gemelli, Vaser, Bertolotti e Marchisio.

Precesse la commedia il bozzetto del Boccari stesso: *Un dinè d'Natal*, e la serata ebbe termine colla farsa: *Un cane nel... l'frack*, traduzione libera della farsa: *Un calcio d'ignota provenienza.*

★ **Musica al pubblico.** — Nell'antica Piazza d'Armi una musica del presidio darà pubblico concerto dall'una alle 2 1/2 pomeridiane.

Il Corpo di musica municipale suonerà poi in Piazza Castello dalle 2 1/2 alle 4 pom., eseguendo il seguente

Programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *Le furie del destino*, G. Verdi.
Valtz, P. Palcalrino.
Danza delle ore nell'opera *La Giaconda*, A. Ponchielli.
Mazurka *Sul Po*, Dallocchio.
Marcia Daniese e finale 2° nell'opera *Amleto*, Thomas.
Polka *Il Folletto*, Mucci.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 24 febbraio.

× **Sulla questione degli olii.** — Su questo argomento riceviamo ancora le due seguenti che non crediamo di poterci esimere dal pubblicare, essendo l'una di risposta ad altra lettera da noi stessi pubblicata, l'altra di replica alla risposta stessa e allo altro antecedente.

Per conto nostro poi, mentre ci mantenemo estranei alla questione, vogliamo però avvertire gli egregi contraddittori che han sin qui dibattuto la questione nelle nostre colonne, come oggidì noi consideriamo la discussione abbastanza matura perchè non ci crediamo più in obbligo di proseguirla ulteriormente, tanto più che, come già più volte fu detto, oggidì la questione degli olii è stata portata innanzi al nostro Consiglio municipale, dal quale si deve attendere il giudizio.

Ecco la 1ª lettera:

Egregio sig. Direttore.

I sottoscritti sono gli autori della lettera pubblicata nel N. 52 del corrente della *Gazzetta Piemontese*, a cui risponde il sig. consigliere Angeli Rossi nel N. 53 dello stesso periodico, ed a nodosità non s'intendevano per nulla in allora di declinare l'anonimo, stantechè avevano firmato il manoscritto rimesso alla Direzione del Giornale, autorizzandola, occorrendo, di cancellare la firma.

In detta lettera i sottoscritti asserivano che la posizione stata conseguita il 17 corrente al Consiglio comunale, colla quale si domandava l'integrale rimborso di L. 10 per la esportazione delle farine che si commettessero in tariffe differenziali, era stata presentata per la firma ad alcuni dal sig. Angelo Rossi in persona e ad altri dal suo compagno.

Or bene, mentre sembra che sarebbe stato di sommo interesse morale pel sig. A. Rossi di smentire, quando l'avesse potuto, questa nostra asserzione, nella sua lunga risposta parla di tutto e di tutto, servendosi nella questione, e quale il pretesto che non vuol parlare con estranei, non ne fa neppur cenno.

Questo lotto è troppo grave, e non vogliamo approfittare del suo silenzio per applicare al caso l'assioma che chi tace acconsente, e diremo solo al sig. Angelo Rossi che ora si con chi parla ed il può, si smentisca.

Il sig. Angelo Rossi poi cade in errore in qualche punto di detta sua risposta, ed è obbligo nostro rettificare.

Scrive che la petizione da noi sporta al Consiglio comunale, con cui si chiedeva il rimborso di L. 10 nella esportazione dell'olio e l'aumento nella dello tariffe sopra cereali, era firmata da soli 16 ditte, in questo il sig. A. Rossi fa confusione, poichè firmata di 16 ditte era la circolare che si è creduto bene firmare ai signori consiglieri municipali per chiarirli sul contenuto della petizione suddetta, la quale petizione non da 16 ma ben da 40 ditte tutti negozianti di olio) era firmata, come pure di 50 firme delle quali poi 42 figurano nella petizione stessa era munita la petizione del medesimo tenore di questa, sporta già all'illustrissimo sig. conte Ferraris sino dal giugno 1882 e che finisse lottera morta.

Ci sorprende che il sig. A. Rossi come consigliere comunale ignori questi fatti e lascia una tale confusione di questi documenti. Cade poi in errore nell'asserire che pel primo impianto una fabbrica da olio di cocame nel regno, poichè prima che esistesse la sua, già altre due esistevano a Sampierdarena, due delle quali, quella del signor Giacomo Calvi aveva già 25 anni di vita, e queste due fabbriche hanno di maggior entità di quella del signor A. Rossi, florirono sempre senza alcuna protezione governativa.

Il sig. Rossi non è nè, nè si pubblica dispiacere ebbene, anche noi a questo giudizio aderiamo, ma giusto, ci appelliamo, e vogliamo le stesse misinarizioni di cui è cenno in suddetta sua lettera, tra cui che esso giudichi chi di noi ha ragione, se il sig. Angelo Rossi che pretende protezione a danno del Comune, o noi che nell'interesse e in aiuto del Comune domandiamo eguale trattamento, un peso sopra una data misura per tutti, e la decisione l'accettiamo dal verdetto giusto ed imparziale dei nostri egregi consiglieri municipali.

Abbiamo l'onore di dichiararci

Torino, 23 febbraio 1883.

Per sè Mottu Giuseppe e C.

Ecco la seconda lettera:

« Torino, 24 febbraio 1883.

« Onorevole sig. Direttore,

« Mi rifletto alla sopraccitata della S. V. Illma per la pubblicazione della presente.

« A coloro che, per quegli olii di cocco venduti e di bottega abusano delle cariche della città per favorire propri interessi personali, non rispondo se mi sono di che parlare qui.

« Solo per lui soltanto che occupa l'alto grado di consigliere municipale, mi credo in dovere di rispondere:

« 1° Che la mia febbrile venne lasciata in Torino nel **1869**.

« 2° Che la mia fabbrica di cocco ebbe consiglieri comunale solo nel **1874**, vale a dire *cinque* anni dopo.

« 3° Che prima del 1869 i semi destinati alla fabbricazione degli olii non pagavano dazio in Torino.

« 4° Che la tariffa ad medesimi venne stabilita nel 1870 applicandovi solo la tassa governativa di L. 2 per quintale.

« 5° Che nel 1869, salvo errore, una sola *ditta* ha una cifra a consiglieri comunali, la parola non saranno venne pronunciata dal nostro Municipio del **massimo** *consenso della legge.*

« 6° Che la tabella del rendimento dei semi in olio fu stabilita fin dal **1870** quale essa è ancora, *unfortunately*, *in quella città di Marsiglia*, ove esistono forse 15 o più fabbriche del genere.

« 7° Che sono attualmente e malgrado tutto attivati i calcoli e le cifre della famosa petizione del 16.

« 8° Che **PIÙ DELLA METÀ** della produzione della mia fabbrica non si consuma in città, ma se viene **ESPORTATA**, locchè dimostra come essa sostenga la concorrenza delle altre fabbriche che tanto fuori quanto entro Torino.

« Dopo ciò, e quando si ritenga che era qualsiasi commento alla tariffa vigente sui semi, sarebbe una *violazione della legge*, lascio all'opinione pubblica giudicare sulla enorme, falsa e odiosa jattanza, che il Municipio recasi lire « 40,000 all'anno al fabbricante Rossi! »

« Quando si tiran fuori di queste bombe, gli autori se sono giudicati per quel che valgono, ed io ho il diritto di ridere e tirar via per la mia strada. — *Non ti curar di loro!*

« Con sensi di ben distinta stima.

« Devotissimo suo
« *Angelo* Rossi,
« della ditta Davidde Rossi e figlio. »

× **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 19 e 22 febbraio pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

(R. decreto 16 novembre 1882) Nosta cav. Filippo, ingegnere di sezione della ferrovia Novara-Pino.

A cavaliere:

Alessandrini ing. Andrea, incaricato delle espropriazioni della ferrovia Novara-Pino.

Tenca Giulio, ingegnere della 1ª sezione della ferrovia id.

Pennacchio Alberto, id. della 2ª id. id.

Negri Luigi, id. della 3ª id. id.

Tarra Giuseppe, id. della 4ª id. id.

Storari Albano, id. della 5ª id. id.

Mortinaja avv. Giacomo, sindaco di Lavena (R. decreto 3 dicembre 1882) Badino Francesco, industriale in Vercelli.

Segelfred avv. Giuseppe di Torino.

× **Il senatore Ricotti.** — Ci si danno tristi notizie della salute dell'illustre nostro concittadino, il senatore Ercole Ricotti.

Egli, che da qualche giorno pareva rivivito dal malore che lo aveva colpito nel mese scorso, ora si è di nuova aggravato, e i medici riconoscono che il suo stato è molto inquietante.

La notizia certamente deve addolorare con noi tutta la cittadinanza, o, meglio, tutto il paese; ed unanime è il voto sincero che si dispende a un triste presagio.

× **Onoranze a Vincenzo Troya.** — Il Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya ci trasmette la seguente 6ª lista di sottoscrittori:

Professore Luigi Schiapparelli	L.	5
Avvocato G. Rabino (Alba)	»	5
Conte Felice Rignon, consigliere comunale	»	5
Cavaliere Daniele Sassi	»	3
Domenico Pettinati (Genova)	»	4
Gaudenzio Battiglioli, maestro elementare	»	0 50
Professore Francesco Bianchi	»	5
Professore Giuseppe Parato, rettore del Collegio Nazionale Umberto I	»	5
Alessio Francesco	»	2
Avv. Francesco Amaretti	»	5

Le sottoscrizioni si continuano a ricevere presso la *Gazzetta Piemontese*, nonchè alle librerie Paravia (via Garibaldi) e Casanova (via Accademia delle Scienze).

× **Una gita scientifica.** — Ieri, 23 corrente, gli studenti del 5° anno di medicina, col loro professore d'igiene dottor L. Pagliani, si recavano a Moncalieri a visitare l'Osservatorio astronomico diretto dal Padre Denza.

Accolti colla più squisita cortesia dal direttore, furono dal medesimo condotti per le varie parti dell'Osservatorio, ove ebbero campo di esaminare i numerosi strumenti ed apparecchi di cui è ricco, e poterono comprenderne l'uso e la utilità mercè le ampie e dotte spiegazioni di cui fu loro largo l'illustre scienziato.

E qui si dovrebbe dire della ricca collezioni di zoologia, botanica, mineralogia, degli apparecchi registratori del movimenti tellurici, degli apparecchi di fisica, dei barografi, dei termografi, della collezione di carte, ecc..... ma il nostro compito sarebbe troppo lungo e non potrebbe trovar posto nella cronaca di un giornale.

Non possiamo però tacere di un ingegnoso apparecchio del Padre Denza, l'*anemoelettrografo*, che serve a registrare la velocità e la direzione del vento e nello stesso tempo la quantità della pioggia.

Visitarono poro in tutte le sue parti l'annesso Convitto e ne ebbero la più buona impressione tanto per la disposizione del locale quanto per la gentilezza degli studenti e dei professori.

Dopo aver fatto onore ad uno spuntino loro gentilissimamente offerto, gli studenti si congedavano dall'egregio Ciceron commossi ed ammirati per la sua cortesia e pel suo sapere....

A nome dei nostri compagni rinnoviamo le più sentite grazie al prof. Pagliani che propose e guidò la nostra gita, e al Padre Denza che la rese sommamente proficua mercè i suoi cortesi insegnamenti.

ADOLFO VITTORIO.
MOTTA MARIO.

× **L'orchestra del teatro Regio e la serata per Bellotti-Bon.** — Ieri nel pomeriggio furono nel nostro ufficio alcuni signori che ma avevano il piacere di conoscere, i quali, annunciandosi professori dell'orchestra del teatro Regio e mandatari di tutti i loro compagni, ci recarono, onde venisse pubblicata, la lettera che segue:

« *All'onorevole Direzione della Gazzetta Piemontese,*
Torino.

« Bacchè il genio musicale di cotesto pregiatissimo giornale, sul far la relazione della serata straordinaria a beneficio della famiglia del compianto Bellotti-Bon, crederà di una spettanza l'accennare ad un malinteso passato tra l'orchestra del Teatro Regio e l'egregio impresario sig. maestro Bartoli, e ciò con termini che difendano la rispettabilità dei singoli professori, noi ci permettiamo pregare la bontà imparzialità della S. V. di pubblicare quanto in fatto:

« Un Comitato composto di egregi signori e cultori allo scopo di dare nel Teatro Regio la serata straordinaria suddetta, ed invitò a parteciparvi anche artisti e Corpi musicali estranei al personale del teatro, ma l'orchestra non ebbe nè ricevette comunicazione di sorta di quanto erasi disposto di fare.

« Semplicemente invitata di trovarsi alla prova e successivamente all'ultima dell'opera in preparazione, mentre tanto invece, in occasione dei Concerti popolari, non meno di sette prove di generale, per quali l'egregio maestro Giuglini ebbe a dichiarare sovercire almeno quattro prove, l'orchestra suonava, e non per una parola soltanto, richiamò che non intendeva prestarsi senza sapere parole e per chi, non ritenendosi obbligata dagli impegni assunti, giacchè era un concerto promosso da un Comitato speciale. Mi non sig. Bartoli venne il giorno appresso a dichiarare che si era in seguito ad una semplice dimostranza che l'orchestra non ebbe avuto alcuna intenzione di partecipare al concerto, essa consentì tosto a fare le prove che si terranno ordinate ed eseguì il concerto col massimo impegno.

« Trattavasi adunque di un semplice puntiglio d'amor proprio, che sarebbe stato assai meglio che il sig. Valenta avesse lasciato nella penna, o per lo meno avesse capito della sua integrità.

« Accolga, on. sig. Direttore, i ringraziamenti sentiti ed i sensi della più alta stima con cui si professano

« Della S. V. Illma

« Torino, 22 febbraio 1883.

« *Direzionisti*
I professori dell'orchestra del Teatro Regio. »

Abbiamo pubblicato nella sua integrità il documento, ma dobbiamo farvi brevi osservazioni.

È scorsa una gran buona volontà per parte dei singoli professori dell'orchestra perchè abbiamo trovato un'offesa alla loro suscettibilità nelle parole scritte l'altro ieri dal nostro critico, le quali sono testualmente così:

« Il passivo del concerto potrebbe cominciare dalla poco grata storiella di difficoltà promosse da una parte dell'orchestra onde non pigliar parte al concerto, e poi di riluttanza a provare: difficoltà e riluttanza che furono causa che non si potesse eseguire il programma primitivamente dettato. »

Semplicemente inviteremo di trovarsi alla prova e successivamente all'ultima dell'opera in preparazione, mentre tanto invece, in occasione dei Concerti popolari, non meno di sette prove di generale, per quali l'egregio maestro Giuglini ebbe a dichiarare sovercire almeno quattro prove, l'orchestra suonava, e non per una parola soltanto, richiamò che non intendeva prestarsi senza sapere parole e per chi, non ritenendosi obbligata dagli impegni assunti, giacchè era un concerto promosso da un Comitato speciale. Mi non sig. Bartoli venne il giorno appresso a dichiarare che si era in seguito ad una semplice dimostranza che l'orchestra non ebbe avuto alcuna intenzione di partecipare al concerto, essa consentì tosto a fare le prove che si terranno ordinate ed eseguì il concerto col massimo impegno.

Trattavasi adunque di un semplice puntiglio d'amor proprio, che sarebbe stato assai meglio che il sig. Valenta avesse lasciato nella penna, o per lo meno avesse capito della sua integrità.

Accolga, on. sig. Direttore, i ringraziamenti sentiti ed i sensi della più alta stima con cui si professano

« Della S. V. Illma

« Torino, 22 febbraio 1883.

« *Direzionisti*
I professori dell'orchestra del Teatro Regio. »

Abbiamo pubblicato nella sua integrità il documento, ma dobbiamo farvi brevi osservazioni.

È scorsa una gran buona volontà per parte dei singoli professori dell'orchestra perchè abbiamo trovato un'offesa alla loro suscettibilità nelle parole scritte l'altro ieri dal nostro critico, le quali sono testualmente così:

« Il passivo del concerto potrebbe cominciare dalla poco grata storiella di difficoltà promosse da una parte dell'orchestra onde non pigliar parte al concerto, e poi di riluttanza a provare: difficoltà e riluttanza che furono causa che non si potesse eseguire il programma primitivamente dettato. »

Ma poichè i singoli signori professori credettero di doverla trovare questa frase alla loro suscettibilità, osservazione che la lettera non varia per nulla l'osservazione del nostro Valenta: aggiungo solo una spiegazione che il nostro critico non aveva creduto dover dare.

Ma qui appunto notiamo che, mentre nell'articolo in questione si accennò solo a parte dell'orchestra, ora gli stessi professori si fanno sapere che in tutta l'orchestra a fare il rifiuto, non credendosi obbligata.

Sia pure il caso di semplice puntiglio di amor proprio, di fronte alla beneficenza ce ne duole, perchè la cosa non ha fatto buona impressione.

In merito poi il nostro critico non ha fatto appunto alcuno: se li avesse fatti, era perfettamente nel diritto suo di ciò che egli debba lasciare occasionalmente nella penna non possono esser giudicati i signori professori.

Del resto, questa volta nulla punto non ha neppure creduto di dover lasciare il fatto il cronista del *Risorgimento*, il quale ha, prima del nostro giornale, constatato testualmente che *gli dolse di sapere che l'orchestra di Torino abbia sollevato tante difficoltà per uniersi anch'essa agli altri colleghi.*

E ci pare che basti.

× **In piazza Castello** si stanno eseguendo i lavori pel trasporto dei binari della tramvia della Società Belga.

I nostri lettori sapranno come fra la Società di tramvie Belga ed il Municipio è intervenuto accordo per trasportare la stazione delle tramvie in sito ove più non ne venga ingombrato l'entrato al palazzo Reale.

Il trasporto dei binari è appunto fatto a questo scopo e deve essere compiuto col mese di febbraio.

× **Arrivo di deputati.** — È giunto da Roma l'on. Correnti.

× **Il plenipotenziario del Giappone.** — È giunto nella nostra città il ministro del Giappone a Roma.

Egli viene per rimettere al

Per risoluzione di Società

Avendo Fabbrica di rinunciare agli affari, e permettendo così a chiunque di avviarsi facilmente alla nuova società, rivolgersi al sig. rag. Pietro Mola, PAVIA, Torino, via S. Francesco, 9. c 257

D'affittare in Torino

Via Roma, 26, e via Santa Giulia 5, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile da tutti i piani e comodità del gas. 15

In via Perrone, N. 3, d'affittarsi

alloggi di sette, otto e dieci camere. 272

Locale d'affittare al presente di dieci camere e cucina, via Pa. 12, piano 3°. — Rivolgersi al signori Guglielmo e Vio MIOLA, via Barbaroux, 35. c 251

Da rendere in Torino

Casa del reddito lordo di L. 9000. Rivolgersi dal proprietario per Coltivi, via Belzoia, 17, piano 2°. c 229

Bella palazzina con grande giardino da vendere o da affittare, con o senza mobilia di mia casa. Scrivere al N. 33-05, Agenzia di Pubbl., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA-CASCINA

grandiosa da vendere in ALPIGNANO

Dirigersi per prezzi al sig. geometra AMAPANE. 25

Da vendere corpo di Cascina denominata Bricherasio, di ettari 50 circa, composta di campi con alteni e prati irrigui, in ottimo stato di coltivazione, con fabbricati in ottimo stato.

Dirigersi per schiarimenti e trattative al sig. geom. Carlo Pasquarello, via San Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. c 18

Da vendere

Corpo di Cascina di reddito, in bellissima posizione, con prati e campi naturali, con fabbricati in buona condizione, a 15 minuti dalla stazione, con bella casa civile, il quartiere è di giorn. 32 circa.

Per il pagamento conveniente.

Dirigersi al signor PERONETTI, geometra in Ritorto Canavese.

Da vendere per mancanza uno trebbiatrice - locomobile della forza di 12 cavalli, della fabbrica Easton, Pouter e C.ie, in ottimo stato, giornalmente. — Mire a concorrenza.

Dirigersi dal Prete PENOCCHIO, via Belzoia, 14, Torino. c 242

Si compongono Cavalli usati per macellerie e vetturini con pagamenti nel SERRAGLIO BACH, corso Vinzaglio, presso il Caffè. c 265

Si desidera un abile ed onesto giardiniere. Per le necessarie informazioni e conoscenza del luogo rivolgersi al proprietario in Castello di San Giuseppe, Chieri, ovvero presso Torino, e nei casi gli verranno date dettagliate le spese. 25

OCCASIONE FAVOREVOLE

per FAMIGLIE e ALBERGHI

Si avvisa che tutti i giorni in Torino, via S. Massimo, N. 36, di fronte al portone, si vendono a PREZZI FISSI assortimenti di uova di tutti i canarini, ad uso di FAMIGLIA ed ALBERGHI, nonchè quadri, decorazioni, pensiere, posate, ecc.

MASSIMA MODICITÀ NEI PREZZI.

La vendita ha luogo tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. 233

Cercasi un Giovane, possibilmente Italiano, che conosca perfettamente il francese ed il tedesco, per un impiego di corrispondente.

Scrivere al N. 32-201, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino. c

Cercansi piazzisti anche con altre occupazioni. — Scrivere al N. 40-242, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino. c

Una Casa di commercio con telefono di articoli correnti cerca un corrispondente. Si darebbe la preferenza a chi disponesse qualche capitale.

Scrivere al N. 39-208, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino. c

Un giovane Svizzero

cerca un impiego di corrispondente o in ufficio, scrive e redasce Italiano, Francese, Tedesco e Inglese. Ottime referenze. — Pretese modeste.

Scrivere al N. 42-234, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino. c

Fabbrica di Scagliola

Gesso raffinato di OPERTI Zaverio via S. Domenico, 18, Torino. c 233

Più di 1000 PIANTE FRUTTIFERE

da vendere a prezzo conveniente in Moncalieri, via Real, N. 12, dal giardiniere Alessio QUARANTA. c 241

ERNIE 127

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

Torino — Pavia — Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 3,500,000.

Sede Sociale - TORINO, piazza S. Carlo, 5.

Prima pubblicazione.

Si avvisano i signori Azionisti della *Società Italiana per il Gas* che l'Assemblea Generale ordinaria, di cui all'art. 8 dello Statuto sociale, è convocata per il giorno **11 marzo 1883**, ore una pomeridiana, negli uffizi della Società stessa in *Torino, Piazza San Carlo*, 5.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Revisori;
3. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1882;
4. Deliberazione circa la cauzione degli Amministratori;
5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione a tenore dell'art. 13 degli statuti;
6. Deliberazione circa il numero dei Sindaci e nomina di essi e di due Supplenti per l'esame dei conti e bilancio dell'esercizio 1883.

NB. Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 7 dello Statuto per ottenere il biglietto d'ingresso alla sala dell'adunanza, dovrà essere effettuato presso la Cassa della Società nei tre giorni che precedono quello dell'Assemblea e non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno **13 marzo.**

Qualora l'assemblea andasse deserta per insufficiente intervento di azionisti o per insufficiente numero di Azioni rappresentate, si terrà luogo ad una seconda convocazione venti giorni dalla prima, cioè **martedì 3 aprile.**

Torino, li 21 febbraio 1883.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione. 203

Incanto di Mobilio

Corso Vittorio Emanuele, N. 66, piano 2°

Alli 27 e 28 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., col mezzo del pubblici banditi, si procederà alla vendita di tutto il mobilio arredante un alloggio di 9 camere, cioè letto, canterani, sofà, cradle, specchiere, guardaroba, tavole, armadii, sgabelli, cassoni, cuna, nonchè una parrucca d'uomo e barbalio disposti a alloggio in 2° piano quadro. L'alloggio d'affittare al presente. *Il perito legale* P. CIBASSO. 217

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri Rémontoirs a ripetizione, a secondi

presso

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

OGGERO - Via Po, N. 20 - TORINO. 10

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — GRAN PREMIO — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

N SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — N SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di **CHRISTOFLE** *scritto in tutte lettere.*

CHRISTOFLE & C.ie

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Nostro Rappresentante in TORINO sig. **G. PENNONCELLI.** 39

D'affittare per aprile o luglio

via S. Francesco d'Assisi, 20, piano 1°

Elegante **alloggio** di 17 membri con grandissima Galleria. c 210

In via MARIA VITTORIA, 27, in corte 20

Magazzino, mercerie bottoni, fodere, passamanterie e novità per sarte a prezzi limitatissimi. IVALDI Angelo.

Il più Grande SERRAGLIO d'Europa

DI **A. BACH**

Oggi 24 febbraio verrà aperto il suddetto Serraglio, corso Vinzaglio, dalle ore 10 ant. alle 9 pom.

Tutti i giorni due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle ore 7.

Gli avvisi daranno ulteriori schiarimenti.

c 250

Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — Via Po, 20 — TORINO

INIEZIONE SOMMERVILLE

Facile e sicura guarigione della *gonorrea* si recenti che cronicha senza uso di mercurio. — *Presso L. 2 50 il flacone.*

Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento.

Deposito di tutte le specialità medicinali estere e nazionali. 19

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate debbono far uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e vicne subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica Grimault & C.ie *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C.ie, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositari: in Torino, farmacia Cotteino, G. TORTA, via Roma, 2, S. PRATO, TARICCO, cor.; in Milano, A. MANZONI e Comp. 75

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XVII - 1883

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

P. FONTANA — Amore in tutte le salse — Elegantissimo calendario mensile illustrato per l'anno 1883.
FORSTER I. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'Inglese di Claudio Cucorotti.
J. MARY — Un colpo di rivoltella, romanzo contemporaneo.
TIBALDI T. J. — Junia et Italica ou la Vallée d'Aoste au siècle d'Auguste.
QUATTRO VOL. della Biblioteca amena.

Per 22 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

IL TRAFORO DEL FRÉJUS, con una sez. topografica, carta orodrografica in rilievo entro busta in cartoncino.
COLLINS — La donna dei sogni o lo spettro di Vogo
FEUILLET — Un gran matrimonio e il caso di coscienza.
THEURIET — Il figliuolo di un marchese.
ALARÇON — Il cappello a tre punte.
HANS OPTEN — Amore fallito.
BRIMER — La figlia del presidente.
STUART MILL G. - Utilitarismo.

Per 13 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

LAZZARO — L'arte in Napoli.
DEGUBERNATIS — Due canti indiani.
MATTEUCCI — La vita di Volta.
BEECHES-STOWE — Il fiore di maggio.
NASI C. — Profili e veri.
M. LESSONA — Alfonso Balsico.
GERA — Della istruzione di cui abbisogna l'Italia.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 13 lire

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

ROETTI — Della Monarchia e Nazionalità in Italia.
CERESA A. — I Comuni e le Opere locali.
ROSECCHI — Soldato Cittadino.
ID. — Galloni d'argento.
IL SALTERIO DAVIDICO — Versione del *Prof.* Pietro Bernabò-Silorata.
SECONDI R. — L'occhio.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 7 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria.*

Per 6,50 lire.

Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale* — TORINO.

Chi si associa presso gli altri libri non riceve alcun dono.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'Incendii

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Lloyd.*
Pompe da incendio a vapore, sistema privato *Floral e Colombetti.*

F. COMINOLI, via Archivescovado, 9, TORINO. 17

S. GOETZ, Via Zecca, 15, TORINO

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO Ingrosso

Cinturoneria - Articoli fantasia per regalo - Bijouterie.

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi.

TORINO — PIETRO ROPOLO, via Guglielmo Ferrari, 12 — TORINO. 205

POLVERE ANTIBLENORRAGICA

del Farmacista chimico SOBRERO.

Questa polvere, preparata a base di sostanze vegetali e minerali, guarisce radicalmente le recenti e croniche blenorragie. — Presenta vantaggi su altri medicamenti per la sua facile somministrazione, non obbligando, come questi, a regime speciale, nè a cibi insulsi, nè a privarsi durante la cura di vini come pure per l'uso di caffè, cioccolatte, ecc.

Prezzo della scatola con istruzione L. 2.

Farmacia SOBRERO, *via Pietro Micca, 10, Torino.*

Deposito: Pavia, Luigi Rossi, *Novara* — Fabbr. GERLERO, *Pinerolo* — Fabbr. FALCONE, *Alessandria.* 171

Presso ROUX e FAVALE, Tipografi-Libraj-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

Dilettanti del Lotto!

Si è pubblicato un libro ricercatissimo da lungo tempo

Raccolta unica delle Estrazioni del Lotto

di tutti i compartimenti

AVVERTITE

dal mese di gennaio 1880 a tutto l'anno 1882.

Prezzo Lire TRE

Teatri

Regio, o. Il Trittico ai — *Simon Boccanegra*, opera — Sicla, ballo.

Gerbino, o. S. — *Ruantino.*

Vittorio, o. S. — *Doni Chorco — Normandi*, ballo.

Balbo, o. S. — *Il matrimonio di tre fanciulli ch'ne intendono a rimpiattarsi* — *La prima piola.*

Rossini, o. S. — *L'amedi* — *Lo sci d'il furbo.*

Alfieri, o. S. — Compagnia equestre diretta dal fratelli Ainato.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Tutte le donne di Torino imparano di Scandalo* — *Cosa di re* — *Sicla, ballo-pandella.*

Scrata di Gianduia.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — di giovedì alle 2 pom.

Eden, Piazza Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Circo Ravano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

Torino, 22 FEBBRAIO 1883

Decreto 19, con udienza S. Il mese 8.

Atti giudiziali. — Giovanna Pietro, d'anni 64 di Pamparato, possidente — Bruno Giuseppe, id. 70, di Col San Giovanni, cuoco — Procuratori Alcide di Torino, id. 32, praticante — Grosso Giovanni Battista, id. 28, di Torino, pensionato — Formello Pietro, id. 52, di Vercelli, sellaio — Comba M. ... Pietro, id. 51, di Bobbio Pellice, casaro — Bergia Alessandro, id. 60, di Rocca Pinasca, stalliere — Canavese Francesco, id. 55, di Pecetto, giardiniere — Cavaglià Bernardo, id. 28, di Messina, a piede Lucia — Cirillo Anna, id. 25, di S. Biagio — Bellippi Chiara, id. 32, di Sarzana, cuoca — Ribaldo Giuseppe, id. 42, di Cuneo, cocchiere — Grimaldo Giuseppe, id. 2, di Casal Monferrato — Bavastro Maria, id. 33, di Pont Canavese, cocchiera — Bogliano Giuseppe, id. 20, di Caramagna, casalingo.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale compilessivo 29, di cui 3 domiciliati in questo Comune e 26 residenti in questo Comune 15

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 febbraio 1883.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura:

ore 9 m. 753.1 — 3 p. 753.0 — 9 p. 748.9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+5.9 — +16.8 — +11.7

Tensione del vapore in millimetri:

5.8 — 5.5 — 7.1

Umidità relativa in centigradi:

77 — 81 — 68

Vento:

SO d. — E d. — calma

Stato atmosferico:

sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.0 mass. +17.6

Acqua caduta millimetri 0.0.

Ricchezza della notte dal 24 — 5.3.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 25 febbraio.

Nascere del Sole 7 1 — Passaggio al meridiano 0.22 — Tramonto 5.39.

Nascere della Luna 0.47 sera. — Passaggio al meridiano 2.31 mat. — Tramonto 3.51 mat.

Gamma della Luna 154.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 febbraio 1883 — *Depressione centrale sul Mare del Nord.*

Le nevi continuano nel nord-ovest della penisola dinotando che si avanzano alle regioni basse. Nella notte dal 22 al 23 corr. cadde neve anche nella pianura poco prima di mezzanotte sulla Riviera.

Il barometro è disceso a 744 millim. Pioggia ed il vento soffia fortemente S.S.W. e Circolazione.

In Europa la pressione rimane molto elevata al centro ed al nord; i minimi barometrici si trovano uno sulla Francia (735) e l'altro in Russia (734 mill.).

Italia — 24 febbraio 1883 — *Nevi cadute di Roma.*

Nella Riviera ponente si continua a aver neve sulle alture, temperatura moderatamente rigida e cielo sereno.

Stamane cielo sereno al nord e sulla Toscana, coperto o piovoso altrove, venti deboli o freschi settentrionali in certe località. Stazione variabile da 773 a 757 dal nord al sud-ovest.

Nove mesce al solito in molte parti.

Temperature estreme avvenute in Roma, nel giorno 21 febbraio 1883.

Massima — Minima

Bastianella — 8.0 — —13.0
Siracusana — 1.9 — 0.0
Civitavecchia — 7.0 — 0.1
Caltanissetta — 9.0 — 3.1
Valenza — 12.2 — 0.4
Tarragona — 7.8 — 1.7
Bruxelles — 6.9 — 3.3
Amburgo — 3.0 — 1.0
Cassel — 5.0 — 0.0

Stranieri alla Casa penale di Saluzzo, durante il corrente anno, per l'importo totale di L. 27,830.

Deposito L. 826.

III. pel 5 marzo, ore 11 antimeridiane, in Pinerolo, in sei distinti lotti, dell'esercizio dei diritti di esportazione di spazzi ed erbe pubbliche e privative del bosseggio.

Sul prezzo di L. 7040 sopra.

Deposito L. 704.

L'apposito avviso descrittivo per analitiche consultivi e far capo dal 1° aprile 1883.

IV. pel 6 marzo, ore 2 pom., alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino.

Provvista di oblicare 22,000 forme in sorgine diverse (Cogne) per l'importo di L. 13, 94.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1400.

V. pel 10 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza in Pallazzo fuori Cancello del primo mandato.

Ipotecario N. 20 dei generali di privativa nel Comune di Torino, del reddito medio lordo di L. 1735.

Deposito L. 172.

RISOLUZIONE E RICOSTITUZIONI DI SOCIETA'. — Con scrittura 8 gennaio 1883 venne sciolta in Torino la Società Serravezza e Rottino avente per oggetto il commercio, la fabbricazione e la compravendita di vasche in zinco.

La liquidazione della Società è affidata alla stessa Ditta, Castelli e Lavezzo, i quali dichiarano consolidato ad di lei favore tutto l'attivo e passivo, sotto la ragione sociale Rottino, Castelli e Lavezzo.

Le firme sociali e la firma sociale cessano di esistere.

La Società ebbe principio il 1° gennaio 1882 e durava sei mesi.

ERRATA — Nell'ippi Teresa vedova Bonelli, abitante alla Pressa Po di Torino di accettare, non diversamente che col beneficio d'inventario, Perciò, dimessa del proprio scritto Notaio sotto Alessandro, morto in Torino il 16 dicembre 1882, troppi non testamento olografo, regio Mazzarelli.

ID. — Rossa Giulia, nella sua qualità di ricevitore del registro di Borgaro, per sinai e nell'interesse del patrocinio dello Stato, dichiarava sotto la Pretura di Borgaro di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità disposta da Favro P. Giuseppe, morto in Borgaro il 12 dicembre 1882 senza eredi legittimari e senz. testamento.

ID. — Rivera Antonia, quale tutrice della minorenne Teresa Cinquetti, e nell'interesse della medesima, ha dichiarato di accettare, con altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei avolo Cinquetti Michele, morto in Nole il 10 dicembre 1882, previo suo testamento pubblico.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 21 febbraio:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Regolam. della Camera di commercio e arti di Cuneo.

3. Il Regio decreto 25 gennaio 1883, n. 1 (serie 3ª), che approva il Regolamento per la distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

R. D. num. 1251, 25 gennaio che approva gli elenchi dei consorzi di Arcoli Pisano (provincia di Massa) e Cerreto (provincia di Lucca) per la stagione ferroviaria da Capo Martino passando per Carrara, Massa, Viareggio e Lucca.

R. D. 18 febbraio, che eleva dal 3 al 3 1/2 per cento il tasso d'interesse sulle somme depositate presso la Cassa di risparmio delle province lombarde, amministrate dalla Commissione di beneficenza, rimanendo a carico della Amministrazione il pagare ogni eccedenza agli redditi di ricchezza mobile.

Il semestre dell'interesse avrà effetto dal 1° aprile 1883.

3. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

APPALTO pel 5 marzo, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio di prefettura di Torino:

Fornitura di filati di canapa occorrenti alla Casa penale di Saluzzo, durante il corrente anno, per l'importo totale di L. 27,830.

Deposito L. 826.

III. pel 5 marzo, ore 11 antimeridiane, in Pinerolo, in sei distinti lotti, dell'esercizio dei diritti di esportazione di spazzi ed erbe pubbliche e privative del bosseggio.

Sul prezzo di L. 7040 sopra.

Deposito L. 704.

L'apposito avviso descrittivo per analitiche consultivi e far capo dal 1° aprile 1883.

IV. pel 6 marzo, ore 2 pom., alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino.

Provvista di oblicare 22,000 forme in sorgine diverse (Cogne) per l'importo di L. 13, 94.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1400.

V. pel 10 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza in Pallazzo fuori Cancello del primo mandato.

Ipotecario N. 20 dei generali di privativa nel Comune di Torino, del reddito medio lordo di L. 1735.

Deposito L. 172.

RISOLUZIONE E RICOSTITUZIONI DI SOCIETA'. — Con scrittura 8 gennaio 1883 venne sciolta in Torino la Società Serravezza e Rottino avente per oggetto il commercio, la fabbricazione e la compravendita di vasche in zinco.

La liquidazione della Società è affidata alla stessa Ditta, Castelli e Lavezzo, i quali dichiarano consolidato ad di lei favore tutto l'attivo e passivo, sotto la ragione sociale Rottino, Castelli e Lavezzo.

Le firme sociali e la firma sociale cessano di esistere.

La Società ebbe principio il 1° gennaio 1882 e durava sei mesi.

ERRATA — Nell'ippi Teresa vedova Bonelli, abitante alla Pressa Po di Torino di accettare, non diversamente che col beneficio d'inventario, Perciò, dimessa del proprio scritto Notaio sotto Alessandro, morto in Torino il 16 dicembre 1882, troppi non testamento olografo, regio Mazzarelli.

ID. — Rossa Giulia, nella sua qualità di ricevitore del registro di Borgaro, per sinai e nell'interesse del patrocinio dello Stato, dichiarava sotto la Pretura di Borgaro di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità disposta da Favro P. Giuseppe, morto in Borgaro il 12 dicembre 1882 senza eredi legittimari e senz. testamento.

ID. — Rivera Antonia, quale tutrice della minorenne Teresa Cinquetti, e nell'interesse della medesima, ha dichiarato di accettare, con altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei avolo Cinquetti Michele, morto in Nole il 10 dicembre 1882, previo suo testamento pubblico

PROVINCIA DI CUNEO.

INCANTO pel 5 marzo, ore 9 antim., nella Sala comunale di San Michele Mondovì:

Beni comunali, consistenti in ripe con noce, piccola strada, campi, cortili, prato, cespugli di rovere e castagno, vigne, ecc

(a 37 lotti)

Il prezzo massimo è di L. 800 ed il minimo è di L. 4-50.

Deposito - Cauzione 1/10, il decimo del suo prezzo.

ID. pel 20 marzo, ore 9 ant., al Tribunale civ. d'Alba (subasta Florio contra Verdino):

Casa composta di cantina, bottega e retrobottega e due camere superiormente, situata sulle Rui di Alba.

Sul prezzo di L. 2950.

FALLIMENTO *fu* Cerrato di Bigolino Giuseppe di Torresio Celestino, confettiere in Mondovì.

Adunanza dei creditori il 12 marzo, ore 10 ant., al Tribunale civile di Mondovì, per la formazione del concordato.

ID. id. di Rocchia Giuseppe, già commerciante ed esattore in Racconigi.

Adunanza dei creditori il 5 marzo, ore 2 pom., al Tribunale civile di Saluzzo, per la nomina del curatore e di un delegato di sorveglianza in sostituzione dei rimbalzanti.

Mercati e Commercio

Nuova York, 21 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 82 1/2.

Parigi 5 29 1/2.

Parma, da dett. 4 20 a 4 10 ex 83 ch. Fermata, B. Warter, diconsi.

Londra, dett. 1 25 3/4 id.
id. febbraio, » 1 25 — id.
id. marzo, » 1 25 1/8 d.
id. aprile, » 1 25 3/8 id.
id. primavera n. 2 stg. » sconto 1/2.
Granoturco, 72 1/2 id. franco di 75 libri

Pelo greggi per Liverpool cent. 9 1/4; per qual quarto (25 libr.) per Londra 7 1/2.

NB. Il dollaro reale 5,25 franchi ed il cent di dollaro 5 centesimi, come indicato nella pubblicazione. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Torino — Mercati della legna e cereali dal 19 al 24 febbraio.

Ecco il listino dei prezzi per litrati:

Quercia L. 0 14 a 0 16 med. 0 15
Faggio » 0 12 a 0 14 » 0 13
Noce » 0 18 a 0 20 » 0 19
Salone » 0 17 a 0 21 » 0 19
Pioppo » 0 09 a 0 11 » 0 10

In tutto litri 81,900.

Fieno L. 4 15 a 4 35 med. L. 4 25
Paglia » 0 75 a 0 85 » » 0 80 —
In tutto q.li Fieno 7100, Paglia 8251.

VERCELLI, 23 febb. — Prezzi ai fabbricanti, sovraimposte comprese, al sacco di 140 Rub. Il prezzo medio è assegnato per ett. min. mass. mod.

Riso ambrato L. 27 — a 28 — 27 65
Id. mercantile » 23 25 a 24 — 23 58
Id. bianco » 31 75 a 33 75 32 17
Id. florido » 30 75 a 32 50 31 87
Bertone nero. » 31 50 a 32 75 32 21
Id. buono » 28 — a 30 50 29 38
Frumenti - mercantili » 20 50 a 21 — 17 37
Id. buono » 3 50 a 27 50 18 02
Segala mezza » 16 50 a 16 50 16 50
Melica » 17 — a 21 — 19 21
Avena » 10 — a 11 — — —

MONCALIERI, 24 febbraio. — Settimali L. 8 25 a 9 75 — Vitelli 1ª q. 1 25 a 1 35 — 2ª q. 1 50 a 1 75 — Grassi 6 00 a 6 50 — Scrofane 2 50 a 4 00 — Tori 5 50 a 6 25 — Buoi 1ª q. 6 75 a 7 50 — Id. 2ª 6 00 a 6 75 — Mulali 10 00 a 11 00 — Montoni 5 75 a 6 25 — Agnelli 10 00 a 12 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

Mercato del fieno.

Vecchio mdr. L. 4 45 a 4 75
Id. mdo » » 4 15 a 4 25
Prezzolo » » 0 00 a 0 00
Erbaggi » » 0 00 a 0 00
Paglia mdr » » 3 50 a 3 90

BRA, 23 febbraio. — Corso di vitelli di mdr. L. 7 52 — Id. di mdo 1ª qual. 7 40 — Id. 2ª qual. 7 20 — Fiera 2 20 — Lardo 2 50 — Vacca alla decina 0 64 — Cauzioni al mdr. 1 10 — Lepre lepri 35 — Id. dolce 1 35 — Fieno 1 — Paglia 0 60

Asta ultraventennale municipale di Torino per la vendita di circa 1000 metri quadrati di terreno posto in Torino, via Bertola, N. 8 fuori del cancello detto — Il detto terreno deve venire posto in vendita nel giorno 28 corrente mese.

Luogo ed ora: N. 151

BAVIGLIANO, 24 febbraio.

Fram. 1ª e 2ª q. q. L. 24 50 a 24 —
Cino » » 0 37 — — —
Granturco 1ª e 2ª » » 16 85 a — —
segale » » 21 50 a — —
Vino 1ª e 2ª q. ett. » 26 50 a 31 50
Paste 1ª e 2ª q. ch. » 0 42 a 0 50
Farina d'fr. 1ª e 2ª » 0 55 a 0 58
Id. granturco » » 0 23 a — —
Paste 1ª e 2ª » » 0 70 a 0 00
Carne di vitello » » 1 51 a — —
Carne di bue » » 1 33 a — —
Burro » » 2 50 a — —
Lardo » » 2 50 a — —
Uova decina » » 0 00 a — —
Canape mdr. » 1 — a — —
Legna forte e dolce » » 0 27 a 0 29
Carbone » » 3 10 a — —
Cerchi maggiorenti » » 0 00 a — —
Paglia » » 0 50 a — —
Saggina 1ª e 2ª q. » » 5 25 a 5 25

Borse

Parigi

	22	23
Rendita 3 0/0	86 85	86 85
Oro interno	20 12	20 11
Londra lunga	25 08	25 07
Cambio su Parigi	100 35	100 2.
Azioni Tabacchi	700 50	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Medi.	— —	— —
Banca Toscana	815 —	810 5.
Credito Mobiliare	247 50	700 —
Rend. ausp. 3 0/0	52 62 5	— —

Parigi

	22	23
Mobiliare	302 50	304 .0
Lombardo	143 13	113 7
Banca Anglo-ital	121 50	121 25
Austriache	510 —	515 25
Banca Nazionale	1351 —	1351 —
Napoleoni d'oro	20 19 5	20 19 5
Arg. in pezzi da 5	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 30
Cambio su Londra	119 85	119 8
Rendita Austriaca	78 60	78 40
Id. id.	78 22	78 20
Lombarde	118 75	118 50
Rend. Ant. nuov.	97 50	97 40
Rend. Ung. nuov.	129 —	129 —

Parigi

	21	23
Mobiliare	301 50	303 —
Austriache	511 50	510 —
Lombarde	141 50	140 —
Cambio su Londra	25 31 5	25 34 5
Rendita italiana	88 —	88 30
Azioni Regia Tab.	— —	101 —

BORSA DI GENOVA — 23 febbraio.

Rend. it. n. 88 90 — 88 87 l.m.
Az. Banca Naz. 2182 — l.m.
Az. Cred. Mobil. it. 702 — l.m.
Az. Regia Tabacchi 457 — l.m.
Az. Ferr. Medi. l. — —
Francia lett. 100 80 — dan. 100 25
Londra » 25 35 — dan. 25 31
Oro da 21 12 a 20 14

BORSA DI MILANO — 23 febbraio.

Rendita Italiana 3 0/0 cont. 88 75
Id. fine mese l.m. 89 00
Pezzi da 20 franchi 20 14

Stagionatura delle sete.

Torino, 23 febbraio:

	Qualità	Colli	Peso
Depositate pubblicate	Organzine	3	270 92
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	270 92
	Id. nel mese	110	
Depositate private e Conto proprio	Organzine	2	137 42
	Trame	»	» »
	Greggia	1	12 96
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	150 38
	Id. nel mese	73	
Stagionate presso terzi	Organzine	7	313 11
	Trame	1	34 45
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	347 56
	Id. nel mese	355	

Torino, Tip. Roux e Favale

Impresse e spiegate colle macchine rotative Koenig e Bauer, 10,000 copie per ora.